

Introduzione del traduttore dal russo all'inglese

Con questo libro fra le mani, state per intraprendere un viaggio affascinante che vi condurrà in luoghi che, secondo l'autore, molti di noi hanno già visitato, ma di cui hanno perso il ricordo. Si tratta anche di un viaggio interiore, in quello spazio psicologico che è sede delle nostre idee e credenze riguardo a Dio, spiritualità e religione. Nel corso di entrambi i viaggi, avremo buone probabilità di provare stupore e consapevolezza, scetticismo e accettazione, rifiuto e ammirazione, confusione e una comprensione a lungo cercata. Per alcuni questo viaggio sarà l'inizio di uno molto più lungo, per altri non costituirà che una tappa in più di un cammino intrapreso in precedenza; e comunque *La Rosa del Mondo* non è la destinazione finale.

Durante questo viaggio la vostra guida sarà Daniil Andreev, poeta e scrittore russo del Novecento. Dato che molto di quanto state per leggere richiede fiducia nella testimonianza dell'autore e nella sua voce, ritengo opportuno fornire qualche cenno biografico. Daniil Andreev nacque a Berlino il 2 novembre 1906. Suo padre era il famoso scrittore russo Leonid Andreev. Sua madre, Alexandra Veligorskij, morì dandolo alla luce. Il padre di Daniil, annientato dal dolore, affidò il neonato alla sorella di Alexandra, Elizabeth Dobrov, affinché lo facesse crescere a Mosca. Fu un evento cruciale nella vita di Daniil Andreev poiché, a differenza di molte altre famiglie appartenenti all'intelligenza russa dell'epoca, i Dobrov avevano mantenuto la fede ortodossa. L'infanzia di Daniil fu segnata da una religiosità profondamente sentita, da un ambiente familiare amorevole e vivace, dal contatto con alcune delle più grandi menti del tempo (il suo padrino era Maksim Gor'kij) e da un amore appassionato per l'antica Mosca. Anche il giovane Daniil cominciò a scrivere opere di poesia e prosa. La rivoluzione del 1917 cambiò molte vite, fra cui anche la sua. Dopo il diploma conseguito presso una scuola superiore sovietica, scoprì che l'accesso all'università era interdetto al figlio di uno scrittore "non proletario". Continuò invece a seguire corsi di letteratura e a scrivere. Essendosi reso conto che i suoi talenti erano incompatibili con la realtà sovietica, iniziò a lavorare come artista grafico, mentre di sera si dedicava alla poesia e alla stesura di un romanzo, *I vagabondi della notte*. Nel 1942 fu arruolato nell'Armata Rossa come non combattente e prese parte all'approvvigionamento di rifornimenti alla città di Leningrado sotto assedio, attraversando il Lago Ladoga ghiacciato. Dopo la guerra riprese a scrivere il suo romanzo e le sue opere poetiche, ma nell'aprile del 1947 fu arrestato insieme a sua moglie e a molti amici e parenti. Fu condannato a venticinque anni di carcere (per un caso fortunato, la pena di morte era stata temporaneamente sospesa nell'Unione Sovietica più o meno nello stesso periodo) e sua moglie a venticinque anni di campo di lavoro forzato. Tutte le sue opere scritte prima dell'arresto

furono distrutte. La morte di Stalin e l'avvento di Chruščëv determinarono la revisione dei casi di detenzione e la Commissione ridusse la pena di Daniil Andreev a dieci anni. Fu liberato nell'aprile del 1957 e fece ritorno dalla moglie, rilasciata prima di lui, con la salute rovinata a seguito di un attacco cardiaco subito nel 1954. Fu durante il periodo di detenzione che Daniil Andreev scrisse le prime bozze della *Rosa del Mondo*, come pure de *Gli dèi russi* – una raccolta di poesie – e *Il mistero del ferro*, un'opera in versi.

È di sicuro un miracolo che nessuno di questi lavori sia stato confiscato dal regime carcerario stalinista. Ed è un miracolo ancora più grande il fatto che sua moglie sia riuscita a portar fuori dalla prigione i manoscritti di Daniil dopo la sua scarcerazione.

Daniil Andreev dedicò gli ultimi due anni della sua vita al completamento delle tre opere sopracitate. Morì il 30 marzo 1959, dopo aver affidato i manoscritti alla moglie Alla Andreeeva che, consapevole del fatto che i libri sarebbero stati accolti negativamente dalle autorità sovietiche, li tenne nascosti fino alla metà degli anni Settanta, quando, grazie al *samizdat*¹, parecchie persone poterono finalmente leggerli. Tuttavia, fu solo ai tempi di Gorbačëv e della *glasnost* che Alla poté prendere in considerazione l'idea di pubblicarli. Nel 1989, alcuni estratti della *Rosa del Mondo* furono pubblicati sulla rivista *Novi Mir*, seguiti dalla pubblicazione del testo completo nel 1991. La prima edizione di 100.000 copie andò esaurita nel giro di poco tempo, dando origine a un fenomeno editoriale russo. Da allora, diverse altre edizioni sono andate esaurite, comprese alcune versioni pirata.

La Rosa del Mondo e le altre opere di Andreev hanno avuto un enorme impatto sulla società russa contemporanea, in cerca di un approccio spirituale alla vita. Nel 1992 venne creata la Fondazione Daniil Andreev, e numerosi piccoli gruppi e associazioni si formarono prendendo le sue opere come punto di riferimento. *La Rosa del Mondo* è stata tradotta in spagnolo e in ceco, e ora è per la prima volta disponibile per i lettori anglofoni. L'edizione inglese non è una versione completa del libro originale: comprende le prime sei parti, corrispondenti a circa 3/5 del testo completo. In accordo con Alla Andreeeva, la vedova dell'autore, era stato deciso di pubblicare le rimanenti parti del libro separatamente. Tali parti prendono i principi illustrati nella *Rosa del Mondo* e li applicano alla storia della Russia e al futuro. La sensazione era che quei capitoli avrebbero attirato l'attenzione di un gruppo di lettori più ristretto, in quanto l'autore presupponeva una certa familiarità con la storia e la cultura russa.

¹ Letteralmente “edizione in proprio”, termine che indica la diffusione clandestina di scritti censurati dalle autorità sovietiche. Questo fenomeno esplose tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta [N.d.T.].

È auspicabile che il successo della presente edizione sia di stimolo alla pubblicazione in un futuro prossimo delle parti non ancora tradotte. Per questo, di tanto in tanto il lettore troverà riferimenti di Andreev a parti successive non contenute nell'edizione inglese.

Nella *Rosa del Mondo* Daniil Andreev introduce molte parole nuove o attribuisce un nuovo significato ad alcuni termini consueti. Per questo motivo, in fondo al libro è stato inserito un glossario di termini selezionati.

Leggendo questo libro, il lettore deve tener conto di alcune cose. È importante ricordare che Andreev lo scrisse negli anni Cinquanta e lo completò nel 1958. Se da un lato il lettore resterà senza dubbio sorpreso dall'attinenza ai nostri tempi di molte delle cose che Andreev scrisse, dall'altro troverà alcune parti che potrebbero sembrargli datate, errate o addirittura assurde. Ognuno di noi è, in una certa misura, un prodotto dell'epoca e della società in cui vive, e Daniil Andreev non è un'eccezione. È poco probabile che la generazione o la società cui un individuo appartiene non ne impronti le opere. Tenendo presente questo, il lettore dovrà fare attenzione a tenere separate le proprie opinioni, idee o estrapolazioni personali da quella che Andreev definisce la sua "esperienza" o rivelazione.

Per quanto riguarda le sue opinioni, si può scegliere di rispettarle o meno, ma la rivelazione fornitagli merita un approccio molto più serio. Come scrive Alla Andreeva: "Sono possibili travisamenti nel tentativo di comunicare attraverso il linguaggio umano immagini soprannaturali e concetti insoliti? Penso che siano non solo possibili, ma inevitabili. La mente umana non può fare a meno di inserire concetti più usuali, conclusioni logiche o perfino preferenze e antipatie personali. Ho però l'impressione che leggendo Andreev ci si convincerà della sincerità dei suoi sforzi di essere, per quanto le sue capacità glielo consentissero, un semplice messaggero di ciò che ha visto e sentito".

Nella *Rosa del Mondo*, Daniil Andreev stesso fa più di una volta riferimento al rischio di inquinare con le proprie opinioni personali la purezza dell'intuizione inviata dal cielo. Il lettore dovrà pertanto cercare di evitare l'accettazione o il rifiuto automatico della rivelazione di Andreev e darle il tempo di risuonare o meno nella sua anima. A mio parere, gran parte di questa rivelazione risuonerà nell'anima dei lettori, poiché Andreev parla di molte cose che toccano il nostro sé più profondo.

Jordan Robert

Prefazione di Alla Andreeva

Ogni libro, qualunque sia il suo argomento, è scritto da una persona specifica, vissuta in una determinata epoca, in un dato momento. Il presente testo non fa eccezione: porta il marchio dell'epoca in cui è stato scritto, e anche quello della personalità dell'autore alla luce della sua vita e del suo destino. Quali peculiarità hanno dunque creato la speciale miscela di carattere posseduta dall'autore della *Rosa del Mondo* e di molte altre opere poetiche che, insieme a essa, formano un fenomeno unico, completo e in generale senza precedenti nella storia della cultura?

In primo luogo, fin dalla più tenera infanzia, in Andreev fu evidente uno spiccato impulso creativo – più precisamente un impulso poetico – unito a un'elevata sensibilità per il suono delle parole. La scrittura divenne il significato e la forza propulsiva della sua vita, la realizzazione di un compito impostogli dall'alto.

In secondo luogo, era dotato di una profonda passione per la storia – in particolare quella russa –, da lui considerata una corrente vitale nella quale le nostre vite fluiscono in una relazione tutt'altro che passiva.

Soprattutto, Andreev era una di quelle nature ricolme di una religiosità innata e organica, di una fede religiosa che era parte integrante del suo essere, l'autentico fondamento del suo sé. Per questo genere di persone, il mondo non è mai completamente isolato. “Un altro” mondo si mostra costantemente attraverso “questo”. Nella *Rosa del Mondo*, Andreev usa l'espressione “realismo trasparente” per definire le opere di coloro che possiedono questo tipo di apertura.

E infine, Andreev era un artista. Esistono i devoti all'arte come esistono i devoti alla fede. Daniil Andreev era uno di questi: scrisse la prima stesura della *Rosa del Mondo* nel carcere di Vladimir e la portò a termine nei 23 mesi trascorsi senza dimora che gli rimasero prima di morire. La lunga storia dell'umanità conosce quel tipo di personalità creativa che potremmo chiamare il “visionario spirituale”. In Occidente, personalità più famose appartenenti a questa tipologia creativa sono Dante e Swedenborg. Anche Andreev era un artista di questo genere e non apparteneva ad alcuna “scuola”. Gli stati di visione speciale di cui era stato dotato fin dalla prima adolescenza, e che durante la detenzione si svilupparono nell'intensa e brillante luce di conoscenza transfisica, erano un dono delle Forze della Luce. Pur trattandosi di un dono raro, a volte lo si incontra.

La preghiera – e, prima dell’arresto, la Chiesa – fu l’unica cosa che aiutò l’autore a raggiungere gli stati che costituirono le fondamenta per la realizzazione della *Rosa del Mondo*. All’inizio del libro, egli racconta che una delle prime volte in cui sperimentò il risveglio a una consapevolezza vivente del mondo della Luce fu in una chiesa, durante l’acatisto² in onore di San Serafino di Sarov, cui fu particolarmente devoto per tutta la vita. Usò il termine “conoscenza transfisica” per indicare il tipo di conoscenza del mondo praticata dai visionari spirituali. La sua esperienza spirituale personale lo aiutò a formarsi un quadro generale dell’universo e pervase la sua opera.

Mentre era in carcere, Andreev scrisse le bozze dei suoi tre libri principali: *La Rosa del Mondo*, *Il mistero del ferro* e *Gli dei russi*. *La Rosa del Mondo* è una dichiarazione dettagliata delle sue idee principali in prosa. *Il mistero del ferro* e *Gli dei russi* esprimono le stesse idee in forma poetica. Per Andreev, l’universo presenta molti strati. Quello abitato dall’umanità, da lui chiamato *Enrof*, è il piano intermedio. Al di sopra di questo si estendono gli splendidi Mondi dell’Illuminazione, mentre gli oscuri Mondi della Punizione si oppongono a essi dal basso.

Tutte le cosmologie religiose contengono una struttura analoga dell’universo: per esempio, la Valle della vita, del paradiso e dell’inferno nel cristianesimo; Midgard, Niflheim e Asgard nella mitologia scandinava; e i sette cieli dell’Islam. Ciascuno dei mondi descritti da Andreev ha un nome e uno scopo proprio, per esempio, uno dei Mondi della Luce, IroIn, è la dimora delle monadi immortali dell’umanità. Le monadi sono un prodotto del Creatore, e il Male del mondo non le tocca. L’intero sistema dei piani in cui è incluso il mondo a più strati di ciascun pianeta viene chiamato *bramfatura*. Il *bramfatura* della Terra si chiama *Shadanakar*. Ogni nazione crea la propria cultura, diversa da tutte le altre. Qui Andreev analizza due nozioni intimamente connesse fra loro: supernazione e meta-cultura. Quest’ultima, simultaneamente, abbraccia la cultura creata dalla nazione terrestre, tocca i piani inferiori legati ai demoni dei sistemi statali e fiorisce nelle terre celesti o *zatomis* che risplendono su ogni nazione. Queste terre celesti sono libere dal male e non periscono mai, neppure quando sulla Terra muore il riflesso mondano degli *zatomis*, da noi percepito come la cultura di una particolare nazione. Così sopra la Russia è in costruzione una splendente terra celeste: la Russia Celeste o la Sacra Russia, dove i giusti – santi, eroi e persone del tutto sconosciute - ascendono dopo la morte fisica per continuare la loro opera per la gloria di Dio.

La vita dell’universo è la lotta continua delle Forze della Luce contro le Forze del Male

² Lungo inno quaresimale della Chiesa ortodossa orientale.

e dell'Oscurità, alleate con l'essere che un tempo fu il primo angelo e si ribellò a Dio, e che ora è occupato a costruire il proprio oscuro universo. Il male è un fenomeno che non ha radici nel Creatore ed è destinato alla rovina. Questa è la differenza fondamentale fra la concezione di Andreev e il manicheismo. Ora la lotta fra luce e tenebra è l'essenza stessa della vita. Che ne siamo coscienti o meno, in tutte le nostre azioni e in tutti i nostri pensieri ciascuno di noi prende parte a questo conflitto fra il Bene e il Male. Per Andreev, anche la creatività acquista un significato particolare. Nel mondo dell'arte vi sono persone che Andreev chiama "araldi" – artisti nel senso più vasto della parola, insigniti del compito di collegare *Enrof* alle Forze della Luce. In questo modo la creatività umana assume una particolare responsabilità, dato che sulla Terra l'artista conferisce una forma di vita a qualcosa che diversamente non potrebbe manifestarsi nel nostro mondo. Questo vale sia per le immagini della Luce che per quelle dell'Oscurità. Molte opere d'arte create da poeti, musicisti, architetti e pittori hanno radici in mondi paralleli al nostro. Avendo preso forma sulla Terra, queste opere a loro volta prendono vita in uno dei mondi paralleli e da lì sono in grado di esercitare un influsso su di noi.

Le dimore del Cristo e della Madre di Dio, insieme alla visione del Cosmo Sacro, appaiono ad altezze irraggiungibili. L'Anticosmo si oppone a esse dal basso. Andreev vede la natura come esseri viventi che ci circondano e interagiscono con noi, ai quali dà il nome di Elementali. Questa struttura a molti strati dell'universo e la battaglia in corso fra Luce e Tenebre portarono Andreev alla visione della *Rosa del Mondo*. Sulla Terra giungerà un'epoca in cui la vita di un'umanità unita sarà governata da una singola autorità morale. Allora le Chiese cristiane si uniranno per formare una libera unione con tutte le religioni della Luce. Andreev chiama quest'epoca "la Rosa del Mondo". È qui in particolare che occorre tener conto della natura dei tempi in cui è vissuto Andreev, cercando di raffigurarsi le loro condizioni spirituali concrete. Al giorno d'oggi, gli innumerevoli abusi sulle persone e gli atti di crudeltà di quel periodo, per non parlare della dilagante denigrazione dell'individuo umano, sono noti a tutti. Nessuna statistica, tuttavia, può comunicare la cosa più importante a quei tempi: l'atmosfera di sfrenata antispiritualità, la penetrazione e l'intreccio quotidiani e tangibili di forze demoniache – le Forze dell'Oscurità – nella vita intera delle persone. Qualsiasi cosa connessa alla religione era considerata un crimine. L'ateismo non era soltanto la religione di Stato, ma un programma aggressivo investito di poteri illimitati, volto a distruggere tutto ciò che definiamo "spirituale". Quel periodo ha dato origine alla vivida sensazione che vi fossero due avversari in una contrapposizione attiva: Dio e il Diavolo. Da questo punto di vista, chiunque servisse Dio all'interno della propria confessione religiosa o brancolasse silenziosamente alla ricerca di una via in quella direzione era un alleato. Nel romanzo di Andreev andato distrutto nel carcere di Lubjanka c'era una scena che fornisce una chiave per la comprensione di quello che lui chiamava rapporto aperto e armonioso con le altre grandi religioni – la *Rosa*

del Mondo. L'eroe, Glinskij, studioso di cultura indiana e capo di un gruppo clandestino di idealisti a Mosca, impegnato nella costruzione di un edificio invisibile in opposizione spirituale a quell'epoca, viene arrestato. La scena è ambientata nel 1937, in una cella della prigione di Lubjanka, piena di persone di diverse classi sociali e di svariate origini. Si svolgono gli interrogatori. Ognuno si trova di fronte lo stesso futuro privo di speranza. Glinskij condivide la cella con un sacerdote russo ortodosso e un mullah. Senza scambiarsi una parola, i tre recitano a turno preghiere per tutti gli altri. In silenzio, ogni volta che uno dei tre in preghiera viene portato via per essere interrogato o non ha più la forza di continuare, con un'occhiata passa il testimone a uno degli altri due. [...]

Quasi nessun prete condannerebbe persone del genere, per quanto inammissibile possa essere la loro pratica spirituale da un punto di vista canonico. Non si tratta del desiderio di ristorarsi simultaneamente nelle calde vasche di diverse religioni e diversi insegnamenti spirituali, ma di un disperato allineamento nel nome di Dio della comunità spirituale di coloro che sono con Dio – a prescindere dalle diverse vie seguite – contro quelli che si oppongono a Dio. Questo è il tragico “ecumenismo” sorto nelle prigioni e nei campi di lavoro forzato di quell'epoca senza Dio.

Il carattere di Daniil Andreev porterà per sempre il marchio di un'era che è già diventata una leggenda per le generazioni più giovani. Daniil è figlio della cultura russa, i cui confini sono sempre leggermente sfocati. Ciò significa che egli risolve a livello poetico problemi che rasentano la filosofia e a volte la teologia. La poesia è una visione particolare del mondo. Si può capire questo fenomeno solo risalendo a epoche antiche in cui non esistevano “poeti” nel senso moderno del termine, ma immagini religiose e filosofiche venivano espresse dagli esseri umani attraverso il Verbo. Ed è in questo senso che Andreev può essere definito un poeta.

Questa è la personalità di Daniil Andreev: uomo del tragico XX secolo, la sua opera tratta i più importanti e dolorosi problemi della nostra vita.

Mosca, novembre 1996

1. La Rosa del Mondo e il suo posto nella storia

1.1 La Rosa del Mondo e i suoi compiti principali

La stesura di questo libro ebbe inizio in un momento in cui la minaccia di una catastrofe senza precedenti incombeva sull'umanità – quando una generazione che si stava appena riprendendo dal trauma della Seconda guerra mondiale scoprì con orrore che una strana oscurità, il presagio di un conflitto ancora più catastrofico e devastante del precedente, si stava già profilando e addensando all'orizzonte. Cominciai a scrivere questo libro negli anni più bui di una dittatura che avrebbe tiranneggiato duecento milioni di persone. Lo scrissi in segreto, in una prigione definita “reparto di isolamento politico”. Nascosi il manoscritto, e le forze del bene – umane e non – lo occultarono per me durante le perquisizioni. Eppure ogni giorno mi aspettavo che il manoscritto venisse confiscato e distrutto, come era avvenuto con il mio lavoro precedente, a cui avevo dedicato dieci anni della mia vita e per il quale ero stato destinato al reparto di isolamento politico.

Sono trascorsi alcuni anni e sto ultimando *La Rosa del Mondo*. La minaccia di una terza guerra mondiale non incombe più come una nuvola scura all'orizzonte ma, dopo essersi allargata sopra le nostre teste e aver oscurato il sole, si è rapidamente dispersa in tutte le direzioni, finendo per essere respinta oltre l'orizzonte.

Forse il peggio non accadrà mai. Ogni cuore nutre questa speranza, senza la quale la vita sarebbe insopportabile. Alcuni cercano di rafforzarla con argomenti logici e proteste attive. Altri riescono a convincersi che il pericolo viene eccessivamente ingigantito. Altri ancora cercano di non pensarci affatto e, dopo aver deciso una volta per tutte che quello che deve accadere accade, si immergono negli affari quotidiani dei loro piccoli mondi. Ci sono anche persone nel cui cuore la speranza si affievolisce come un fuoco morente e che continuano a vivere, a muoversi e a lavorare solo per inerzia.

Sto finendo di scrivere *La Rosa del Mondo* fuori dal carcere, in un parco reso dorato dall'autunno. Colui sotto il cui giogo il Paese è stato portato quasi allo stremo sta raccogliendo da tempo in altri mondi ciò che ha seminato in questo. Eppure sto ancora nascondendo le ultime pagine del manoscritto come ho nascosto le prime. Non oso far conoscere il suo contenuto ad anima viva, perché, proprio come prima, non posso essere certo che questo libro non venga distrutto, che la conoscenza spirituale in esso racchiusa venga trasmessa a qualcuno, a chiunque.

Ma forse il peggio non accadrà mai, e una tirannia di tale portata non si ripeterà mai più. Forse l'umanità conserverà per sempre il ricordo della terribile esperienza storica della Russia. Ogni cuore nutre questa speranza, senza la quale la vita sarebbe insopportabile.

Ma io rientro fra coloro che sono stati feriti a morte da due grandi calamità: la guerra mondiale e la dittatura. Quelli come me non credono che le radici della guerra e della tirannia all'interno dell'umanità siano state estirpate o che lo saranno nel prossimo futuro. Forse il rischio di una tirannia o di una guerra si allontanerà, ma dopo qualche tempo la minaccia della prossima dittatura o del prossimo conflitto bellico si ripresenterà. Per me e per quelli come me, queste due catastrofi sono state una specie di apocalisse, ovvero una rivelazione del potere del Male planetario e della sua lotta millenaria contro le Forze della Luce. Chi visse in epoche diverse probabilmente non ci capirebbe. La nostra preoccupazione gli sembrerebbe una reazione eccessiva; la nostra visione del mondo sembrerebbe contaminata. Ma una comprensione della coerenza logica di eventi storici impressa nella mente umana da mezzo secolo di osservazione e partecipazione a eventi e processi di una portata senza precedenti non può essere definita una reazione eccessiva. È una conclusione che si forma nel cuore umano grazie agli sforzi dei lati più luminosi e profondi della sua natura non può essere contaminata.

Sono gravemente malato – ho i giorni contati. Se questo manoscritto dovesse andare distrutto o perduto, non avrei il tempo di riscriverlo. Ma se in futuro riuscisse a raggiungere anche solo alcune persone la cui sete spirituale le spinge a superare tutte le difficoltà che presenta e a leggerlo fino in fondo, allora le idee seminate al suo interno non potranno che germogliare nei loro cuori.

Sia che questo accada prima o dopo una terza guerra mondiale, e anche nel caso in cui questa non dovesse scoppiare nel prossimo futuro, questo libro non morirà se anche solo un paio di occhi ben disposti nei suoi confronti scorreranno le sue pagine di capitolo in capitolo. Le domande a cui tenta di rispondere, infatti, continueranno a tormentare le persone anche nel tempo a venire.

Queste domande non si limitano al campo della guerra e della politica, ma nulla può scalfire la mia convinzione che i pericoli più temibili che minacciano l'umanità, oggi e nei secoli a venire, siano un grande conflitto bellico suicida e un assolutismo globale. Forse, nel nostro secolo, l'umanità eviterà una terza guerra mondiale o, perlomeno, sopravvivrà a essa, come è sopravvissuta alla Prima e alla Seconda. Forse riuscirà in un modo o nell'altro a scampare a una dittatura ancor più tentacolare e spietata di quella a cui siamo sopravvissuti in Russia. Può anche darsi che fra due o tre secoli compariranno nuovi pericoli per i popoli della Terra, pericoli diversi ma non meno gravi di una dittatura o di una grande guer-

ra. È possibile, e perfino probabile. Ma nessuno sforzo mentale, nessuna immaginazione o intuizione è in grado di ipotizzare un pericolo futuro che non sia in qualche modo connesso con una di queste due minacce principali: la distruzione fisica dell'umanità prodotta da una guerra e la morte spirituale dell'umanità per opera di una dittatura assolutistica globale.

Questo libro è diretto anzitutto contro i due mali fondamentali e supremi: la guerra e la dittatura, e non come un semplice avvertimento, né come una satira che ne rivela la vera natura, e neanche come un sermone. La satira più pungente e il sermone più infuocato sono inutili se si limitano a inveire contro il male e a dimostrare che il bene è buono e il male è cattivo. Sono inutili se non si basano su una concezione del mondo, un insegnamento globale e un programma d'azione che, diffondendosi di mente in mente e di volontà in volontà, siano in grado di prevenire questi mali.

Lo scopo della mia vita è stato condividere la mia esperienza con gli altri – gettare luce sul panorama futuro della storia e della metastoria, sulla catena ramificata di alternative a cui siamo messi di fronte o che siamo costretti ad affrontare, e sul paesaggio di mondi “variomateriali” intimamente connessi con il nostro attraverso il bene e il male. Ho cercato, e cerco tuttora, di adempiere a questo compito mediante la prosa e la poesia, ma i limiti di questi due generi letterari mi hanno impedito di rivelare queste idee in modo preciso e comprensibile nella loro completezza. Questo libro si prefigge lo scopo di esporre quella concezione del mondo in maniera esaustiva, aiutando il lettore a vedere come, pur trattando del soprannaturale, nello stesso tempo contenga la chiave per comprendere gli eventi attuali e il destino di ognuno di noi. È un libro che, se Dio ci salverà dalla distruzione, verrà posto, come uno dei molti altri mattoni, nelle fondamenta della *Rosa del Mondo*, alla base di una comunità che comprende l'umanità intera.

Esiste un'entità che da molti secoli proclama di essere l'unico e saldo elemento unificatore di tutti i popoli, in grado di proteggerli dal pericolo di una guerra totale e del caos sociale. Questa entità è lo Stato. Dalla fine del periodo tribale, lo Stato ha avuto funzioni di vitale importanza in ogni fase storica. Perfino le ierocrazie, che tentarono di sostituirlo con un governo religioso, finirono per diventare semplici varianti del medesimo Stato. Lo Stato ha unito la società in base al principio della coercizione, e il livello di sviluppo morale necessario per unire la società in base a un altro principio era fuori portata. Naturalmente tale livello è tuttora irraggiungibile, e lo Stato è rimasto l'unico strumento comprovato contro il caos sociale. Ma ora sta diventando evidente l'esistenza di un ordine superiore di principi morali, capaci non solo di mantenere l'armonia sociale, ma anche di incrementarla. E, cosa più importante, attualmente stanno prendendo forma metodi per accelerare l'interiorizzazione di questi principi.

Nella storia politica dei tempi moderni è possibile distinguere due movimenti internazionali diametralmente opposti. Il primo ha come obiettivo l'ipertrofia del potere statale e l'aumento della dipendenza degli individui dallo Stato. Per essere più precisi, questo movimento cerca di conferire un potere sempre più grande alla persona o all'organizzazione che ha in mano l'apparato statale: il Partito, l'Esercito, il Leader. Gli Stati fascisti e nazionalsocialisti sono gli esempi più evidenti di questo genere di movimento.

L'altro movimento, comparso almeno fin dal XVIII secolo, è quello umanista. Le sue origini e le sue tappe principali sono il parlamentarismo inglese, la Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo, la socialdemocrazia tedesca e, ai giorni nostri, la lotta di liberazione di ciò che è prevalentemente uno Stato di polizia che difende interessi di razza o di classe in un sistema basato su un equilibrio economico complessivo e su una garanzia dei diritti individuali.

La storia ha anche visto esempi di nuovi assetti politici che potrebbero apparire come ibridi dei due movimenti. Rimanendo essenzialmente fenomeni del primo tipo, essi modificano il loro aspetto nella misura in cui è conveniente per raggiungere l'obiettivo prefissato. Si tratta di uno stratagemma, di un inganno, niente di più.

Eppure, nonostante la loro polarità, questi movimenti hanno in comune una caratteristica tipica del XX secolo: le ambizioni globali. La motivazione apparente dei vari movimenti del XX secolo può essere trovata nei loro programmi politici, ma la motivazione implicita della storia moderna è il perseguimento istintivo del dominio globale.

Il movimento più vigoroso della prima metà di questo secolo si è distinto per le sue dottrine internazionaliste e la sua attrattiva globale. Il tallone d'Achille dei movimenti che gli si contrapponevano - razzismo, nazionalsocialismo - era il loro ristretto nazionalismo, o per essere più precisi, i recinti rigorosamente razziali o nazionalisti intorno alle loro terre promesse, la cui chimera veniva usata per sedurre e abbagliare i loro seguaci. Anch'essi però hanno cercato di ottenere il dominio del mondo e hanno investito energie colossali per raggiungere questo obiettivo. Ora il cosmopolitismo americano è impegnato a evitare gli errori dei suoi predecessori.

Che cosa indica questo segno dei tempi? Non indica forse che l'unità globale da concetto astratto si è trasformata in esigenza universale? Non indica forse che il mondo è diventato più piccolo e più integrato di quanto sia mai stato prima d'ora? Infine, non è forse un segnale del fatto che la soluzione di tutti i problemi di interesse vitale per l'umanità può essere abbastanza duratura e profonda solo se intrapresa su scala globale?

Approfittando di questo fatto, i regimi dispotici realizzano sistematicamente il principio dell'estrema coercizione o lo mimetizzano parzialmente con un'ingegnosa combinazione di metodi. Il ritmo della vita sta subendo un'accelerazione. Assistiamo alla comparsa di Stati monolitici che in passato avrebbero impiegato secoli a costituirsi. Ciascuno di essi è predatorio per natura e cerca di sottomettere l'umanità al proprio dominio esclusivo. Il potere militare e tecnologico di questi Stati lascia allibiti. Già più di una volta hanno fatto precipitare il mondo nella guerra e nella tirannia. Ma chi ci garantisce che non lo faranno ancora in futuro? Alla fine il più forte conquisterà il globo, anche a costo di trasformare un terzo della superficie mondiale in un paesaggio lunare. Il ciclo delle guerre avrà allora termine, ma solo per essere sostituito dal più grande dei mali: un'unica dittatura sui due terzi di mondo sopravvissuti. Dapprima sarà probabilmente un'oligarchia; ma, come spesso accade, alla fine emergerà un solo leader. Quella di una dittatura globale è la più mortale di tutte le minacce che incombono sull'umanità.

Poiché avvertono consciamente o inconsciamente il pericolo, i movimenti di stampo umanistico cercano di consolidare i loro sforzi. Blaterano di cooperazione culturale, sventolano cartelli sul pacifismo e sulle libertà democratiche, cercano un'illusoria sicurezza nella neutralità o, spaventati dall'aggressività dell'avversario, finiscono per intraprendere il suo stesso percorso. Nessuno di loro ha avanzato la proposta indiscutibile che è in grado di conquistare la fiducia della gente: l'idea che una sorta di supervisione morale sulle attività dello Stato sia una necessità vitale. Alcuni gruppi, traumatizzati dagli orrori delle guerre mondiali, stanno cercando di unirsi affinché in futuro la loro confederazione politica comprenda l'intero globo. Ma questo a cosa porterebbe? È vero che il pericolo di guerre sarebbe disinnescato, perlomeno temporaneamente. Ma chi può garantire che un Superstato di questo tipo, che dipende da ampi strati di popolazione moralmente arretrati (e tali strati sono molto più numerosi di quanto si vorrebbe), suscitando nell'umanità impulsi latenti di potere e violenza, non finisca per trasformarsi in una dittatura al cui confronto tutte le tirannie precedenti sembreranno un gioco da ragazzi?

Vale la pena di notare che le stesse fedi religiose che un tempo hanno proclamato gli ideali internazionalisti di fratellanza ora occupano una posizione di retroguardia nell'impulso dell'umanità verso l'unità globale. È possibile attribuire questo fatto alla loro tipica tendenza a porre l'accento sul sé interiore e a trascurare tutto ciò che è esterno, comprese le questioni socio-politiche. Ma se si scava più a fondo, se si proclama ad alta voce, affinché tutti lo possano sentire, ciò che di solito viene discusso solo in certe cerchie ristrette di persone che conducono una vita profondamente spirituale, allora si scopre qualcosa che non tutti tengono in considerazione. Quel qualcosa è una paura mistica della futura unificazione del mondo, una paura che ha avuto origine all'epoca dell'impero romano. Si tratta dell'incessante preoccupazione

per il benessere dell'umanità di chi intuisce che in un unico Stato universale si nasconde un'insidia che porterà inevitabilmente a una dittatura assoluta e al dominio del “principe delle tenebre”, il cui risultato saranno i parossismi finali e la fine catastrofica della storia.

In effetti, chi può garantire che un egoista dotato di forte volontà non assuma il comando del Superstato, e che per giunta la scienza non si ponga fedelmente al servizio di un simile leader come strumento per trasformare il Superstato proprio in quel genere di meccanismo mostruoso di violenza e deturpamento spirituale di cui ho parlato? Non c'è dubbio che proprio in questo momento si stiano sviluppando modelli teorici per la sorveglianza a tappeto del comportamento e dei pensieri delle persone. Quali sono i limiti degli scenari da incubo che vengono evocati nella nostra immaginazione come risultato della fusione fra una dittatura del terrore e la tecnologia del XXI secolo? Una tirannia di questo genere sarebbe ancora più assoluta, poiché sarebbe precluso anche l'ultimo, tragico mezzo per liberarsene: il suo rovesciamento dall'esterno mediante una guerra. Con ogni nazione sotto un unico governo, non ci sarebbe nessuno contro cui fare la guerra. L'unità globale - il sogno di tante generazioni, la causa di tanti sacrifici - rivelerebbe allora il suo lato demoniaco: l'impossibilità di fuga nel caso in cui i servitori delle forze oscure dovessero assumere il controllo del governo mondiale.

Una serie di amare esperienze ha già portato l'umanità alla convinzione che né i movimenti socioeconomici diretti esclusivamente dalla ragione, né il progresso scientifico di per sé sono in grado di guidare l'umanità tra la Cariddi della dittatura e la Scilla della guerra mondiale. Al contrario, non appena giungono al potere, i nuovi sistemi socio-economici stessi adottano le pratiche del dispotismo politico e diventano seminatori e fomentatori della guerra mondiale. La scienza diventa il loro lacchè, molto più ubbidiente e affidabile di quanto lo sia stata la Chiesa per i baroni feudali. La radice della tragedia risiede nel fatto che le professioni scientifiche non sono state accompagnate fin dall'inizio da una profonda educazione morale. Chiunque è autorizzato a esercitare queste professioni, indipendentemente dal proprio grado di sviluppo morale. Al giorno d'oggi non dovrebbe sorprendere che una parte di ogni progresso scientifico e tecnico vada contro gli autentici interessi dell'umanità.

Il motore a combustione interna, la radio, l'aviazione, l'energia nucleare – tutte queste scoperte da un lato colpiscono la nuda carne della popolazione mondiale, mentre i progressi nelle comunicazioni e nella tecnologia consentono agli Stati di polizia di introdurre un sistema di sorveglianza sulla vita privata e sui pensieri di ogni singolo individuo, gettando così fondamenta di ferro su cui edificare Stati dittatoriali che succhiano la vita ai loro sudditi.

Di conseguenza, le lezioni tratte dalla storia dovrebbero portare l'umanità a rendersi conto che i pericoli non saranno scongiurati e l'armonia sociale non sarà raggiunta solo grazie al progresso scientifico e tecnologico. Non la si conseguirà neppure mediante l'ipertrofia dello Stato, con la dittatura di un "leader forte" o per mezzo di amministrazioni social-democratiche sballottate dai venti della storia, prima a destra e poi a sinistra, dall'inetto idealismo romantico all'estremismo rivoluzionario. Dobbiamo invece riconoscere l'assoluta necessità della sola e unica via: l'istituzione, su una federazione globale di Stati, di un organismo integro, incorruttibile e altamente rispettato, un organismo morale situato al di fuori e al di sopra dello Stato, perché lo Stato è, per sua natura, amorale.

Quale idea, quale insegnamento contribuirà alla creazione di un tale organo di supervisione? Quali menti formuleranno i suoi principi guida e lo renderanno accettabile alla stragrande maggioranza delle persone? Per quali vie un siffatto organismo - un organismo che rinuncia all'uso della forza - arriverà a ottenere un riconoscimento mondiale, a conseguire una posizione perfino superiore a quella di una federazione di Stati? Se è effettivamente in grado di introdurre nei livelli di comando la strategia di sostituire gradualmente la coercizione con qualcos'altro, che cosa sarebbe questo qualcos'altro? E in che modo verrebbe introdotto? E quale dottrina sarebbe in grado di risolvere i problemi incredibilmente complessi che sorgeranno in relazione a tutto ciò?

Questo libro, pur occupandosi anche di questioni più ampie, cerca di fornire in una certa misura una risposta agli interrogativi di cui sopra. A titolo di premessa, è comunque opportuno identificare chiaramente in primo luogo ciò che questo insegnamento considera il nemico irriducibile contro il quale è diretto.

Dal punto di vista storico, identifica i propri nemici in tutti gli Stati, partiti o dottrine che cercano di ridurre in schiavitù gli altri esseri umani e di instaurare una qualsiasi forma di regime politico dispotico. Dal punto di vista metastorico, ha un solo e unico nemico: l'Anti-Dio, lo Spirito della tirannide, il Grande Torturatore, che nella vita del nostro pianeta assume molte strutture e forme. Per il movimento di cui sto parlando - sia adesso che ha a malapena iniziato a formarsi, sia in futuro, quando sarà diventato la voce decisiva nella storia - ci sarà un solo nemico: la tirannia e la coercizione ovunque si presentino, anche al suo interno. La coercizione sarà ammissibile esclusivamente in casi di assoluta necessità, solo in forme mitigate, e solo fintanto che l'organo supremo, per mezzo di un sistema educativo riformato e con l'aiuto di milioni di menti e volontà fortemente motivate, non avrà preparato l'umanità alla sostituzione della forza con il libero arbitrio, dei decreti imposti dalle leggi umane con la voce profonda della coscienza, e dello Stato con una comunità. In altre parole, finché l'essen-

za stessa dello Stato non sarà stata trasformata e una famiglia vivente costituita da tutti i popoli non avrà preso il posto dell'apparato statale insensibile e coercitivo.

Non occorre presumere che un tale processo richieda un enorme lasso di tempo. Immergendo sistematicamente le popolazioni di enormi Paesi in un unico sistema di educazione e condizionamento sociale meticolosamente formulato, potenti dittature hanno dimostrato in modo inconfutabile quale formidabile leva possa essere il modellamento della psiche di una generazione. Ogni generazione si è formata sempre più in conformità a ciò che i poteri dominanti consideravano auspicabile. La Germania nazista, per esempio, riuscì a raggiungere i suoi obiettivi in questo campo nell'arco di una sola generazione. Indubbiamente i suoi ideali non possono che suscitare in noi una reazione di rabbia e disgusto. Anche i suoi metodi devono essere rifiutati pressoché in blocco, ma dobbiamo impadronirci della leva che ha scoperto e non lasciarla andare. Si avvicina il secolo dell'illuminazione spirituale di massa, il secolo delle vittorie decisive per una nuova pedagogia, che per il momento riusciamo a malapena a percepire. Anche se solo poche decine di scuole fossero organizzate secondo i principi di questa pedagogia, si formerebbe una generazione capace di fare il proprio dovere per libera scelta, non per coercizione, una generazione che agisce per impulsi creativi e per amore, non per paura. Questa è l'essenza dell'educazione nobilitante.

Immagino un'organizzazione internazionale, di natura sia politica che culturale, il cui obiettivo sia la trasformazione dello Stato attraverso l'attuazione coerente di riforme di vasta portata. La tappa cruciale per la realizzazione di questo obiettivo sarà la fondazione della Federazione Globale degli Stati Indipendenti. Ma questo deve prevedere la clausola che al di sopra della Federazione venga istituito un organo speciale – quell'organo al quale ho già accennato e che dovrà sovrintendere alle attività degli Stati e guidarli verso una trasformazione incruenta e indolore dall'interno. Qui la parola chiave è “incruenta e indolore”, poiché in questo consisterà la differenza rispetto alle dottrine rivoluzionarie del passato.

Ritengo tanto prematuro quanto inutile fare congetture sulla struttura e sul nome di questa organizzazione. Per ora, al fine di evitare di ripetere in continuazione una descrizione prolissa, le daremo un nome provvisorio: la Lega per la Trasformazione dello Stato. Per quanto riguarda la sua struttura, i suoi futuri fondatori saranno più esperti e più pratici di me – saranno leader della visione, non poeti. Dirò soltanto che personalmente ritengo che la Lega dovrebbe istituire sedi in ogni Paese, con ogni sede composta da diversi settori: culturale, filantropico, educativo e politico. Il settore politico in ogni Paese assumerà gli aspetti strutturali e organizzativi di un partito nazionale di riforma religiosa e culturale globale. Tutti questi partiti saranno collegati e uniti nella e dalla Lega.

Ovviamente, non so e non posso sapere come, dove e tra chi avrà luogo la formazione della Lega; ma è chiaro che il periodo di tempo che va dalla sua nascita fino all'istituzione della Federazione di Stati e dell'organo di supervisione morale su di essa sarà considerato come una fase preliminare, in cui la Lega convoglierà tutte le sue energie nella diffusione delle sue idee, nel reclutamento di nuovi membri, nell'espansione delle sue attività, nell'educazione delle giovani generazioni e nella creazione al proprio interno di un organismo futuro al quale, con l'andar del tempo, potrà essere affidato un ruolo di leadership globale.

Lo statuto della Lega non limiterà la possibilità di esserne membri a soggetti seguaci di un particolare credo filosofico o religioso. Tutto ciò che sarà richiesto è un impegno attivo per la realizzazione del suo programma e la determinazione a non violare il suo codice morale, pietra angolare dell'organizzazione.

Nonostante tutte le vicissitudini del servizio pubblico, gli obiettivi della Lega dovranno essere conseguiti non a prezzo dell'abbandono del suo codice morale, ma come risultato di una fedele adesione a esso. La sua reputazione dovrà essere immacolata, il suo disinteresse non dovrà essere messo in dubbio, la sua autorità morale dovrà crescere sempre più, poiché il meglio dell'umanità sarà attratto da essa e ne rafforzerà costantemente la base.

Con ogni probabilità, il cammino verso l'unificazione globale procederà attraverso varie fasi di solidarietà internazionale, attraverso l'accorpamento e la fusione di blocchi regionali. L'ultima fase assumerebbe la forma di un referendum globale o di un plebiscito – una forma di voto libero da parte di ogni individuo. Potrebbe concludersi con una vittoria della Lega solo in certi Paesi, ma la marcia inesorabile della storia sarà dalla parte della Lega. L'unificazione anche di una sola metà del globo sarà il passo finale di una rivoluzione nella coscienza delle persone. Si terrà un secondo referendum, forse anche un terzo, e una decina di anni dopo i confini della Federazione abbracceranno l'intera umanità. A quel punto ci sarà una possibilità concreta di attuare una serie di misure di ampio respiro volte a trasformare il conglomerato di Stati in un unico Stato, che verrà gradualmente modificato da due programmi paralleli: uno esterno, dedito agli affari politici, sociali ed economici, e uno interno, incentrato sulle questioni educative, morali e religiose.

Dovrebbe essere chiaro fin dall'inizio che i membri della Lega e dei suoi partiti nazionali potranno brandire come armi soltanto le loro parole e il loro esempio, ed esclusivamente contro quelle ideologie e dottrine che cercano di spianare la strada verso il potere a un dittatore o di sostenere un dittatore già al potere. Anche se le attività del grande Mahatma Gandhi e del partito politico da lui ispirato erano limitate a una scala nazionale, la Lega

le considererà come suoi predecessori storici. Gandhi, il primo leader politico/santo vivente dei tempi moderni ha consolidato un movimento puramente politico su una base di elevati standard morali, confutando la mentalità prevalente, secondo la quale politica e morale sono incompatibili. Ma i confini nazionali entro i quali agiva il Congresso Nazionale Indiano saranno ampliati dalla Lega fino a comprendere l'intero pianeta, e gli obiettivi della Lega faranno parte di uno stadio storico, o di una serie di stadi, più elevati rispetto a quelli prefissati dal grande partito che ha liberato l'India.

Naturalmente saranno in molti a sostenere che i metodi della Lega sono irrealistici e difficilmente attuabili. Ho incontrato talmente tanti paladini del realismo politico da averne abbastanza per tutta la vita. Non esiste ingiustizia o perfidia sociale che non abbia tentato di nascondersi dietro questa patetica foglia di fico. Non c'è niente di più anestetizzante e privo di immaginazione che parlare di realismo politico come di un contrappeso a tutto ciò che è elevato, spirituale e fonte di ispirazione. Tra l'altro, questi realisti politici appartengono allo stesso genere di persone che a loro tempo sostenevano, perfino in India, che Gandhi fosse un sognatore senza alcun contatto con la realtà. Costoro furono costretti a rimangiarsi le loro parole quando Gandhi e il suo partito, pur mantenendo elevati standard morali, conquistarono la libertà per il loro Paese e lo portarono alla prosperità. Non si trattava però del tipo di prosperità materiale che acceca gli occhi della gente con la nera fuliggine delle statistiche sull'aumento della produzione di carbone o con la polvere radioattiva dei test sperimentali sulle bombe all'idrogeno. Si trattava di una prosperità culturale, etica, estetica e spirituale, che avrebbe lentamente ma inesorabilmente dato origine al benessere materiale.

Anche coloro che sono incapaci di vedere il bene nelle persone, quelli la cui mentalità si è imbarbarita e la cui coscienza si è inaridita nell'atmosfera delle flagranti violazioni dei diritti umani da parte dello Stato, accuseranno la Lega di metodi poco realistici. A questi si uniranno coloro che non riescono a vedere quali rivoluzioni nella coscienza di massa ci attendono in un futuro non troppo lontano. Il trauma prodotto dalle guerre, dall'oppressione e da ogni possibile violazione dei diritti umani ha già avviato tra la gente un movimento per la coesistenza pacifica. Gli eventi che distruggono il nostro senso di sicurezza, ci privano di ogni serenità e tranquillità e sradicano la nostra fiducia nelle ideologie correnti e negli ordinamenti sociali che difendono, si verificano costantemente e continueranno a farlo. La rivelazione delle incredibili atrocità perpetrate dietro l'imponente facciata delle dittature, prova concreta del fondamento e del prezzo delle loro vittorie temporanee e dei loro successi apparenti, inaridirà l'anima come un caldo vento del deserto. La sete spirituale delle persone diventerà insopportabile. L'eliminazione della minaccia delle grandi guerre, la scoperta di vie per l'unificazione del mondo senza spargimento di sangue, un leader spirituale e un santo vivente a capo dell'umanità unita in futuro, l'indebolimento

della coercizione statale e la crescita di uno spirito di comunità globale: questo nel nostro secolo è ciò per cui i credenti pregano e ciò che i non credenti sognano. Ed è altamente probabile che un insegnamento elevato e globale sul piano morale, politico, filosofico e spirituale trasformerà la sete di questa generazione in un entusiasmo creativo internazionale.

Il fatto che l'ultimo grande movimento religioso dell'umanità, la Riforma protestante, abbia avuto luogo quattrocento anni fa, e che l'ultima religione a impatto globale, l'Islam, sia nel suo tredicesimo secolo di esistenza, viene talvolta citato a sostegno della tesi che l'era religiosa dell'umanità è finita. Il potenziale della religione, tuttavia, andrebbe valutato nel suo complesso, e non in base alle sue forme specifiche. L'importante non è quanto tempo fa siano emerse le ultime forme principali, ma se l'evoluzione della religione abbia imboccato un vicolo cieco: se sia possibile integrare le incontestabili leggi della scienza in un pensiero religioso creativo, se all'interno di una simile concezione del mondo si intraveda la possibilità di capire il senso della nostra esperienza nella nuova era, e se la religione sarà in grado di svolgere un ruolo effettivo e portatore di progresso in questa esperienza.

È vero che sono trascorsi circa quattrocento anni dall'ultimo grande movimento religioso di portata internazionale. Ed è anche vero che per molti secoli prima della Riforma protestante non c'erano stati movimenti analoghi. Ma è proprio questo il punto? Non è ancora chiaro che in questi ultimi secoli una ben precisa corrente di lavoro mentale e creativo ha assorbito quasi tutta l'energia spirituale e intellettuale dell'umanità? Sarebbe difficile aspettarsi che, mentre negli ultimi secoli manteneva un ritmo così serrato di progresso scientifico, tecnico e sociale, e produceva simili tesori culturali nel campo della letteratura, della musica, della filosofia e dell'arte, l'umanità trovasse dentro di sé anche l'energia per creare sistemi religiosi più universali.

Ma la fine del secolo è stata anche la fine di un'era: l'età dell'oro della letteratura, dell'arte, della musica e della filosofia era giunta al termine. Il regno dell'attività sociopolitica ha attirato, e con l'andar del tempo questo è diventato sempre più evidente, non i rappresentanti più spirituali della razza umana, ma i meno spirituali. Si è formato un gigantesco vuoto spirituale che non esisteva nemmeno cinquant'anni fa, e che una scienza ipertrofica è stata incapace di colmare. Se mi è concesso esprimermi in questi termini: colossali risorse dell'ingegno umano sono rimaste inutilizzate. Questo è il grembo di energia creativa in cui si sta formando l'embrione dell'interreligione globale.

La religione – non le sue vecchie forme, ma la religione complessiva attualmente in gestazione all'interno del mondo – sarà in grado di eliminare le minacce più pericolose che incombono sull'umanità, ovvero la guerra mondiale e la tirannia globale? Probabilmente non

sarà in grado di scongiurare la prossima guerra mondiale: l'eventuale scoppio di un terzo conflitto mondiale avverrà con molta probabilità ancor prima della comparsa della Lega. Ma dopo la formazione del nucleo della futura interreligione, il primo e principale compito della Lega consisterà nell'evitare tutte le guerre che minacciano di scoppiare e nell'impedire il sorgere di una tirannia globale. Quella religione sarà capace di conseguire il massimo grado di armonia fra la libertà individuale e gli interessi dell'umanità, un'armonia concepibile solo nell'attuale fase della storia?

Questo è solo un altro aspetto di quel medesimo compito fondamentale. Promuoverà lo sviluppo equilibrato degli impulsi creativi di cui ogni individuo è dotato? Sì, tranne quello degli impulsi demoniaci, ovvero quelli tendenti alla tirannia, alla violenza e all'affermazione di sé a spese degli altri esseri viventi. Richiederà, come altri movimenti con aspirazioni globali analoghe, sangue e vittime per risultare trionfante? No, tranne nei casi in cui i suoi seguaci dovessero essere costretti a dimostrare la loro devozione al suo messaggio a costo della vita. Le sue idee contraddiranno non solo la dottrina filosofica del materialismo (di cui ovviamente confuteranno tutti i punti dall'A alla Z), ma anche le leggi oggettive e incontestabili della scienza moderna? Niente affatto. È possibile immaginare che durante il periodo della sua ascesa venga condotta una campagna in cui i dissidenti vengono perseguitati, mentre questa nuova religione impone i suoi principi alla filosofia, alla scienza e all'arte? Al contrario, il percorso che propone porta da parziali restrizioni iniziali della libertà di espressione a una libertà di espressione illimitata. Alla luce di quanto detto, che cosa rimane dell'argomentazione secondo la quale la religione non è in grado di fornire risposte e soluzioni pratiche ai problemi più urgenti del presente?

Si hanno tutti i diritti e le giustificazioni di rivolgere un simile rimprovero non alla religione ma, ahimè, alla scienza. È quello stesso sistema di vedute che non riesce a guardare oltre i limiti circoscritti dalla conoscenza scientifica contemporanea, incapace di fornire risposte agli interrogativi più fondamentali ed elementari. Esiste la Fonte, il Creatore, Dio? Non si sa. Esiste qualcosa come l'anima? E, in caso affermativo, è immortale? La scienza ignora la risposta. Che cosa sono il tempo, lo spazio, la materia, l'energia? Le opinioni sono nettamente contrastanti. Il nostro mondo è eterno e infinito, o è invece limitato nel tempo e nello spazio? La scienza non dispone dei dati necessari per fornire una risposta certa. Perché dovrei fare il bene e non il male se provo attrazione per quest'ultimo e posso essere sicuro di sfuggire alla punizione? Le risposte sono del tutto incomprensibili. In che modo si può usare la scienza per scongiurare la possibilità di guerre e tirannie? Silenzio. Come si può raggiungere l'armonia sociale con il minimo costo in termini di vite umane? Vengono avanzate proposte che si escludono a vicenda e che si somigliano solo per il fatto di essere ugualmente prive di qualsiasi correlazione con la scienza pura. È naturale che su

basi così malferme e soggettive, o meglio, pseudoscientifiche, siano sorte dottrine esclusivamente fondate su interessi di classe, razziali, nazionalistici o di partito, ovvero su quegli stessi sistemi il cui fine è la giustificazione delle dittature e delle guerre. Il tratto distintivo di tali dottrine è il loro basso livello di spiritualità. Ne consegue quindi che l'auspicato organo di supervisione morale non potrà essere organizzato sulla base della cosiddetta visione scientifica del mondo, poiché, in sostanza, una simile visione non esiste. Questo organismo dovrà invece sorgere per mezzo della comunione con il mondo dello spirito; attraverso la ricezione dei raggi di quel mondo che si riversano nel nostro cuore, nel nostro intelletto e nella nostra coscienza; e mediante l'applicazione del precetto dell'amore attivo e creativo a ogni aspetto della nostra vita. Il livello morale che comprende tutte le caratteristiche sopraelencate viene definito santità.

C'è ancora un'altra credenza erronea assai comune: una visione della religione come fenomeno reazionario per natura, in particolare nella nostra epoca. Ma parlare di natura reazionaria della religione in generale, senza tener conto delle forme specifiche che assume, è ridicolo come tentare di dimostrare la natura reazionaria dell'arte o della filosofia in generale. Un pensatore dinamico, che percepisce le serie di fatti in evoluzione e i processi da cui sono plasmati, sarà in grado di distinguere i segni rivelatori delle forme reazionarie e progressiste nel campo dell'arte, della religione e in tutti gli ambiti dell'attività umana. Si può trovare un gran numero di forme reazionarie di religione, anche più di quanto si vorrebbe, ma questo fatto non ha alcun genere di correlazione con la religione complessiva in fase embrionale di cui tratta questo libro, giacché nel nostro secolo non ci sono stati, e neppure ci sono, scopi o metodi più progressisti di quelli che verranno fusi in questa religione. Per quanto riguarda la pretesa di supremazia del metodo scientifico, esso non è in grado di sradicare i metodi dell'arte e della religione, nel loro senso più ampio, proprio come a suo tempo una religiosità aggressiva non è riuscita a sopprimere la scienza.

Questo perché i loro metodi si differenziano non solo per il modo di conoscere, ma anche per cosa conoscono. Nel secolo scorso, il rapido progresso scientifico e tecnologico ha dato origine a profezie sulla morte dell'arte. Sono trascorsi cento anni e la costellazione delle arti non solo non si è spenta, ma è stata illuminata da un'altra stella: l'arte cinematografica. Trenta o quarant'anni fa, in Russia molti ritenevano che la scomparsa della religione fosse un risultato inevitabile del progresso scientifico e sociale. Eppure, nonostante tutte le risorse che le sono state mobilitate contro, la costellazione delle religioni non solo non si è estinta, ma il progresso scientifico e sociale ha fatto sì che venisse illuminata dalla capacità di trasformare le religioni mondiali da un collage di petali separati in un unico fiore spirituale complessivo: la *Rosa del Mondo*.

Da quanto esposto qui sopra, risulta come non si possa fare a meno di riconoscere come portatore di progresso, promettente e creativamente giovane un movimento religioso che integra nella propria filosofia e pratica le esperienze positive dell'umanità e dalle esperienze negative trae conclusioni che richiedono troppo coraggio e onestà per essere espresse da altre correnti di pensiero sociale; un movimento i cui compiti primari e fondamentali consistono nella trasformazione dello Stato in una comunità, nell'unificazione del mondo intero e nell'educazione volta a nobilitare l'umanità; un movimento che si protegge dalla distorsione dei suoi ideali e metodi con lo scudo indistruttibile di una moralità superiore.

Uno scudo di moralità! Su quali principi verrà fondata una moralità di questo genere? Ho parlato di santità. Ma non è semplicemente utopistico pensare che intere fasce della società, e non solo singoli individui, possano essere sante.

È necessario spiegare che cosa si intende esattamente qui con il termine "santità". Un'esistenza ascetica trascorsa all'interno di un monastero non è un prerequisito per il suo conseguimento. La santità è lo stadio più alto di sviluppo morale di una persona. Chiunque vada oltre questo livello non è più solamente santo, ma è anche un profeta. La santità può assumere molte forme diverse a seconda del periodo, del luogo e del carattere di un individuo. Generalizzando, un'accezione limitata di santità consiste nel definirla lo stato interiore di una persona, permanente e destinato a terminare solo con la morte, in cui la volontà è libera da impulsi egoistici, l'intelletto non è schiavo di desideri materialistici e il cuore è affrancato dalle esplosioni di emozioni casuali e torbide che avviliscono l'anima. In un'accezione più ampia, la santità è la pervasione di tutta la vita interiore ed esteriore di una persona da parte di un amore attivo nei confronti di Dio, degli esseri umani e del mondo.

È improbabile che il clima psicologico necessario alla nascita di un organismo morale fondato su quella stessa santità possa essere preparato meglio che in un'organizzazione il cui significato e il cui scopo risiedono nella speranza di questa nascita. La Lega sarà proprio quel tipo di organizzazione. Anche gli atei potrebbero essere annoverati fra i suoi membri. Ma il principio fondamentale della Lega, ovvero la necessità di un organismo morale globale al di sopra di tutti gli Stati, sarà l'elemento precipuo che produrrà la fusione dei suoi membri più impegnati, creativi, energici e dotati in un nucleo caratterizzato da un'atmosfera di inesauribile creatività spirituale, amore attivo e purezza; un nucleo composto da individui sufficientemente illuminati da essere consapevoli non solo del pericolo che minaccia ciascuno di loro se viene dato libero sfogo ai loro impulsi ambiziosi, ma anche del rischio di una formulazione troppo superficiale dei valori morali religiosi, che può avere come conseguenze il formalismo etico, l'ipocrisia, la banalità spirituale e il bigottismo.

Solo Dio sa dove e quando verranno accese le prime fiamme della *Rosa del Mondo*. La Russia è stata solo indicata come Paese possibile; non è detto che nel frattempo non si verifichino tragici eventi che potrebbero interferire con quell'avvenimento mistico, costringendo a trasferirlo in un altro Paese. Il periodo degli anni Sessanta è stato solo ipotizzato: potrebbero subentrare disastrosi cataclismi che sposterebbero la data in un lontano futuro. È possibile che la prima fiamma non verrà accesa nella Lega per la Trasformazione dello Stato, ma all'interno di un altro gruppo di persone di cui per ora non sappiamo nulla. Ma qui o altrove, in questo o in un altro Paese, un decennio prima o dopo, la Chiesa interreligiosa globale della nuova era, *la Rosa del Mondo*, apparirà come il compendio totale dell'attività spirituale di molte persone; apparirà, emergerà e intraprenderà il suo viaggio storico come creazione congiunta di persone che stanno sotto la pioggia di una rivelazione mandata dal cielo.

Religione, interreligione, Chiesa – l'uso di queste parole non mi consente di rendere l'idea con la necessaria esattezza. Con l'andar del tempo, le sue numerose divergenze fondamentali dalle religioni e dalle Chiese precedenti richiederanno di coniare nuovi termini con cui indicarla. Ma anche in assenza di tali termini, sarà necessario introdurre un così ampio vocabolario di nuove parole nelle pagine di questo libro, che ora, all'inizio, ritengo sia meglio evitare di ricorrere a questi vocaboli, e contare invece su una definizione descrittiva dei tratti distintivi di quella che verrà chiamata *la Rosa del Mondo*.

Non sarà come una fede religiosa ristretta, vera o falsa che sia. E non sarà neppure un ordine religioso internazionale come quello dei teosofi, degli antroposofi o dei massoni, simile a un mazzo composto da vari fiori di verità, colti ecletticamente da ogni prato religioso immaginabile. Sarà un'interreligione o una panreligione, nel senso che sarà una dottrina che considera tutte le religioni comparse in precedenza come riflessi di diversi strati di realtà spirituale, differenti serie di fatti "variomateriali", e diversi segmenti del nostro cosmo planetario ("cosmo planetario" si riferisce alla totalità di piani di materialità, dimensioni e correnti temporali differenti che sono necessariamente collegati alla Terra). Il cosmo planetario è il pianeta Terra con tutta la complessità dei piani materiali (e non solo fisici) della sua esistenza. Molti corpi celesti possiedono sistemi giganteschi di questo genere. Vengono chiamati *bramfatura*. Il *bramfatura* della Terra si chiama *Shadanakar*. (Un breve glossario nelle ultime pagine del libro fornisce le definizioni di queste parole che qui sono usate per la prima volta o modificate e dotate di un nuovo significato.) Quel punto di vista si riferisce a *Shadanakar* sia come a un'entità separata, sia come a una parte dell'universo divino. Se le antiche religioni sono i petali, allora la *Rosa del Mondo* sarà un fiore, dotato di radici, stelo, capolino e della comunità indipendente dei suoi petali.

La seconda distinzione riguarda la globalità delle aspirazioni della *Rosa del Mondo* e la loro concretezza storica. Nessuna religione, ad eccezione del cattolicesimo medievale, si è prefissa come obiettivo la riorganizzazione della società umana. Tuttavia il papato, nel suo tentativo ostinato di arginare il caos feudale con le dighe della ierocrazia, non è riuscito ad attenuare lo sfruttamento dei poveri da parte dei ricchi, a ridurre l'inuguaglianza sociale con riforme di ampia portata o a innalzare il tenore di vita generale. E comunque sarebbe ingiusto attribuire alla gerarchia cattolica la responsabilità del suo fallimento: le risorse materiali, sia economiche che tecnologiche, necessarie per trasformazioni di tale portata non erano ancora disponibili. Non a caso si riteneva che il male nel mondo esistesse da tempo immemorabile (e fino agli albori dell'era moderna lo si è considerato eterno e inevitabile), e che in sostanza il cattolicesimo si concentrasse, come tutte le altre religioni, solo sul "sé interiore", insegnando la perfezione individuale.

Ma i tempi sono cambiati, le risorse materiali sono diventate disponibili, ed è grazie all'intero processo storico, e non alla *Rosa del Mondo*, che ora quest'ultima può considerare la giustizia sociale non come qualcosa di estraneo ai suoi propositi, destinato a fallire e per cui non vale la pena di impegnarsi, ma possa collegarla inseparabilmente alla crescita del sé interiore: il lavoro su se stessi e la giustizia sociale diverranno due processi paralleli che dovranno integrarsi a vicenda.

Spesso si sente dire che il cristianesimo ha fallito. Se fosse solo una questione del passato, si potrebbe sostenere che ha fallito dal punto di vista sociale e morale in generale. "La religione ha fallito". Sì, se la creatività religiosa dell'umanità si esaurisse in ciò che è già stato tessuto, si potrebbe dire che la religione, nel senso sopra indicato, ha veramente fallito. Ma al momento è giusto limitarsi a questa affermazione: le religioni più antiche non furono in grado di ottenere una sostanziale riduzione dell'ingiustizia sociale, poiché non possedevano le risorse materiali necessarie, e la mancanza di tali risorse diede origine a un atteggiamento negativo verso tutti i tentativi di questo tipo. In questo modo venne preparato il terreno per la fase secolare della civiltà.

Nel XVIII secolo ci fu un risveglio della coscienza sociale; la disarmonia sociale fu finalmente sentita e percepita come qualcosa di intollerabile, degradante e da superare. Questo, naturalmente, avvenne in relazione al fatto che le risorse materiali mancate fino a quel momento cominciarono ad apparire. Le religioni più antiche, tuttavia, non furono in grado di capirlo. Non volevano trarre vantaggio da quelle risorse, non desideravano guidare il processo di trasformazione sociale, e la loro colpa più grande consiste proprio in questa indolenza, in questa pigrizia intellettuale, in questo immobilismo concettuale, in questa chiusura mentale. La religione si è screditata per via della sua secolare impotenza sotto questo

aspetto, e non dovrebbe sorprendere che l'Europa, seguita da altri continenti, sia caduta nell'estremo opposto: la trasformazione della società con mezzi puramente meccanici in combinazione con una completa rinuncia al lato spirituale del processo. Anche il risultato non dovrebbe stupirci: sconvolgimenti cui il mondo non aveva mai assistito prima, perdite di vite umane mai immaginate neppure nei nostri incubi peggiori, e un declino nel livello morale generale, la cui stessa possibilità è vista da molte persone nel XX secolo come un sinistro e tragico enigma.

La responsabilità della profondità e della persistenza della fase secolare che ne è derivata ricade in larga misura sulle religioni più antiche. Esse sono anche responsabili del destino spirituale di milioni di anime che, nella lotta per la giustizia sociale, si sono opposte alla religione in generale, strappando così le radici spirituali della propria esistenza dal terreno della spiritualità mondiale. Ma l'autentica attività religiosa è un tipo di servizio sociale ben preciso, e l'autentico servizio sociale è nello stesso tempo un'attività religiosa. Nessun atto religioso, neppure l'abnegazione di un monaco, viene compiuto separatamente dal tutto, e ogni lavoro di questo genere contribuisce all'illuminazione del mondo. Nessuna attività sociale positiva può far altro che aumentare la quantità di bene nel mondo, cioè tale attività non può fare a meno di avere un significato religioso. Il pulsare della coscienza sociale, la compassione attiva e la concelebrazione, l'incessante impegno pratico per la giustizia sociale sono la seconda modalità mediante la quale la *Rosa del Mondo* si distingue dalla religione più antica.

La terza distinzione riguarda il dinamismo della visione. Ci sono già state religioni che hanno incorporato concetti metastorici – il giudaismo e il cristianesimo delle origini –, ma solo in remoti e brevi periodi nel corso della loro formazione hanno cercato di elaborare un sistema di riferimento spirituale per spiegare i processi storici che si stavano svolgendo a quei tempi. Durante quei brevi periodi, pressoché dimenticati, le sorprendenti intuizioni dell'Apocalisse rimasero nascoste agli occhi della gente da una coltre di allegorie e allusioni; il suo codice di immagini consentiva ogni interpretazione immaginabile. Questo impedì la concretizzazione di un autentico quadro di riferimento per la comprensione dei processi storici. La conoscenza storica era ancora scarsa e limitata, gli orizzonti geografici erano ristretti, e la mente mistica non era ancora pronta a cogliere la logica interna della metastoria e l'incredibile complessità di *Shadanakar*.

Ma la comparsa della *Rosa del Mondo* è stata preceduta dall'era scientifica, un'era che ha rivoluzionato la concezione dell'umanità riguardo all'universo, le nazioni, le culture e le loro sorti. Ed è stata preceduta da un'altra era ancora: un'epoca di radicali cambiamenti e sconvolgimenti sociali, rivoluzioni e guerre mondiali. Entrambi i tipi di fenomeni hanno scalfito la crosta psicologica dell'umanità, che era rimasta intatta per così tanti secoli. In

quel terreno, dissodato dai denti di ferro delle catastrofi storiche, cadranno i semi della rivelazione metastorica. E l'intero cosmo planetario si rivelerà alla vista spirituale degli esseri umani come un sistema in costante evoluzione di mondi variegati, un sistema diretto a gran velocità verso una meta dalla brillantezza accecante, spiritualizzata e trasformata di secolo in secolo e di giorno in giorno. Immagini provenienti da ere future stanno cominciando a trasparire dalla nostra realtà, ciascuna in tutta la sua unicità inimitabile, nella sua correlazione di forze metastoriche che combattono al suo interno. L'obiettivo della *Rosa del Mondo* è diventare un elemento recettore, promotore e interprete di quella conoscenza. La coscienza mistica collettiva di tutta l'umanità illuminerà il significato dei processi storici del passato, del presente e del futuro, così da assumerne la guida creativa. Nel caso in cui si possa parlare di dogmi nel suo insegnamento, tali dogmi saranno profondamente dinamici, sfaccettati e capaci di ulteriore arricchimento, sviluppo ed evoluzione sul lungo periodo.

Ne deriva la quarta caratteristica distintiva della *Rosa del Mondo*, che comporta un programma di coerenti compiti storico-spirituali assolutamente concreti e realizzabili in linea di principio. Elenco ancora una volta quelli fondamentali: unificazione del pianeta sotto una federazione di Stati monitorata da un organo di supervisione morale; introduzione di benessere economico e di un elevato standard di vita in ogni Paese; educazione nobilitante delle giovani generazioni; riunificazione delle Chiese cristiane e creazione di una libera fusione di tutte le religioni della Luce; trasformazione del pianeta in un giardino e dello Stato in una comunità. Ma questi sono solo compiti di primo livello, la cui realizzazione aprirà la strada a compiti di un grado ancora superiore: la spiritualizzazione della natura.

Interreligiosità, globalità delle sue aspirazioni societarie e della loro natura concreta, dinamismo della sua visione e coerenza nei suoi compiti storici globali – sono queste le caratteristiche che distingueranno la *Rosa del Mondo* da tutte le religioni e le Chiese del passato. Il suo procedere senza spargimento di sangue, le sue riforme indolori, la sua gentilezza e considerazione nei confronti delle persone, le onde di calore spirituale che emanerà: queste sono le caratteristiche che la differenziano da tutti i movimenti sociopolitici del passato e del presente.

Ovviamente, sia l'essenza dello Stato che il carattere morale della società non potranno essere trasformati in un batter d'occhio. Una rinuncia immediata e completa alla coercizione è pura fantasia, ma questo elemento andrà scemando nel tempo e nello spazio sociale. Ogni genere di ordine sociale è costituito da elementi di coercizione e coscienza, e dal rapporto fra questi due elementi risulta l'uno o l'altro tipo di ordine sociale. Le economie schiaviste, le carceri e i campi di concentramento vantano un'alta percentuale di coercizione e una quasi totale assenza di coscienza. Durante le esercitazioni militari è presente una

percentuale leggermente più alta di coscienza. E inoltre, nella misura in cui l'elemento della coercizione verrà indebolito all'interno di modelli disciplinari, l'imperativo categorico dell'autodisciplina si svilupperà e ne prenderà il posto. La nuova pedagogia sarà basata sull'incoraggiamento di quello stesso impulso. I suoi principi e i suoi metodi, come pure i metodi per la riabilitazione e la rinascita morale dei criminali, verranno discussi in un capitolo successivo; ma dovrebbe esser chiaro fin d'ora che lo stimolo esterno della coercizione sarà il più veloce di tutti a scomparire all'interno dei cerchi concentrici della *Rosa del Mondo*, poiché quei cerchi verranno riempiti da coloro che hanno consacrato tutta la loro vita ai suoi compiti e ai suoi principi, e non hanno più alcun bisogno di coercizione esterna. Costoro saranno la sua coscienza, e chi se non loro dovrà occupare i seggi del Consiglio Superiore?

È possibile sopravvalutare l'effetto edificante esercitato da sistemi politici in cui i soggetti più meritevoli sono a capo della società, dove possono dirigere e creare? Non pensate a coloro la cui volontà si è sovrasviluppata a scapito di altri aspetti del loro sé e la cui forza risiede nel loro approccio privo di scrupoli ai mezzi, ma a coloro nei quali volontà, intelletto, amore, purezza di pensiero e profonda comprensione della vita sono armoniosamente sviluppati e uniti a notevoli doti spirituali – quelli che chiamiamo santi viventi.

Di recente abbiamo visto l'esempio di un santo di questo genere: siamo stati testimoni dell'ora decisiva dell'India e del grande spirito di Gandhi. Ci è stato offerto uno spettacolo sorprendente: un uomo con indosso un perizoma, senza autorità governativa, senza un solo soldato o servitore ai suoi ordini, e senza un tetto sopra la testa, è diventato la coscienza e la guida spirituale e politica di trecento milioni di persone. Era bastata una sua parola pacata per unire quei milioni di persone in un'immane lotta non violenta di liberazione del Paese, in cui lo spargimento di sangue ad opera del loro nemico aveva innescato un digiuno e un lutto su scala nazionale.

È facile immaginare quale piega tragica avrebbe potuto prendere il corso della storia del popolo indiano se, al posto di quel santo, in quel minuto decisivo si fosse fatto avanti come leader un individuo caparbio come Mussolini o Stalin – un cosiddetto leader forte, un maestro di demagogia e di intrighi politici che maschera la propria natura dispotica dietro discorsi altisonanti sul benessere del popolo! Con quale abilità avrebbe fatto leva sugli istinti più meschini del popolo, sul suo odio naturale per i conquistatori, sulla sua invidia nei confronti dei ricchi! Che ondate di fuoco e sangue si sarebbero abbattute sull'India, sommergendo le isole di elevata coscienza morale incoraggiate e rafforzate per millenni dai figli più luminosi di quel grande popolo! E, infine, che terribile tirannia avrebbe instaurato sul Paese esausto un personaggio simile, traendo vantaggio dall'abitudine del popolo all'obbedienza, educata nel corso di secoli di schiavitù. Gandhi ha incanalato la sete di

autodeterminazione e di identità nazionale del Paese in un percorso diverso. Ecco il primo esempio in epoca moderna del potere che sostituirà gradualmente la spada e la frusta del governo statale. Questo potere è la fiducia amorevole che un popolo nutre nei confronti di chiunque dia prova dell'elevazione morale su cui poggia l'autorità dei santi viventi.

Prevedo già un mucchio di obiezioni. Una di queste è la seguente: sì, una cosa del genere è potuta succedere in un Paese come l'India, con le sue caratteristiche uniche, con i suoi 4000 anni di storia religiosa, con la statura morale delle sue genti. Altri popoli hanno retaggi diversi, e l'esperienza dell'India non è applicabile a nessun altro Paese.

È vero, ogni popolo ha il proprio retaggio storico, e quello dell'India ha portato il suo popolo a diventare un iniziatore di quel percorso. Ma quasi tutte le nazioni hanno incontrato, all'interno o al di fuori dei loro confini, dittature e tirannie di tutti i colori immaginabili e di tutte le maschere ideologiche possibili, e ciascuna di esse ha avuto sufficienti occasioni per rendersi conto in che disastroso abisso può far precipitare il loro Paese una leadership cieca – non illuminata dalla santità e incapace di soddisfare perfino i requisiti minimi di un livello morale medio. Dopotutto, una leadership di governo richiede abnegazione, qualità per la quale un livello morale medio è insufficiente. Molte nazioni sono arrivate anche a capire che laddove, al posto dei dittatori, c'è un'alternanza di partiti politici i volti cambiano come in un caleidoscopio. Diplomatici e generali, imprenditori e avvocati, demagoghi e uomini d'affari – alcuni fanno solo i propri interessi, altri si fondano su principi più sani, ma nessuno è in grado di introdurre nella vita uno spirito nuovo, puro e vibrante o di risolvere problemi di interesse nazionale vitale. Nessuno può riporre in costoro una fiducia maggiore di quella che ripone in se stesso, poiché nessuno di loro si è mai fermato un solo momento a riflettere sul significato di santità e spiritualità. Sono ombre fugaci, foglie cadute sospinte qua e là dai venti della storia. Se la *Rosa del Mondo* non apparirà per tempo sulla scena internazionale, verranno disperse dall'alito infuocato di dittature ostinate e spietate. Se la *Rosa del Mondo* apparirà, si dissolveranno al sole nascente del suo grande messaggio, poiché i cuori delle persone avranno più fiducia in un santo vivente che in cento politici odierni.

Ma sugli esseri umani e il loro destino verrà esercitato un effetto ancora più grande e splendente se tre delle doti più elevate – santità, visione religiosa e genio artistico – saranno assemblate in una sola persona.

Oh, così tanti aspetti della religione appartengono interamente alle sue fasi passate. Uno di questi sembra essere il potere che dogmi simili a leggi, rigorosamente delineati, formulati didatticamente e immutabili hanno esercitato sulle menti della gente. L'esperienza umana e lo sviluppo dell'individualità nel corso degli ultimi secoli hanno fatto sì che gli es-

seri umani si sentissero limitati dai dogmi e li guardassero con sospetto. Ne consegue che, per quanto gli insegnamenti della *Rosa del Mondo* siano non dogmatici e pervasi da uno spirito di dinamismo religioso, una gran parte di persone farà fatica ad accettarli. D'altro canto, molti milioni di individui risponderanno alla sua chiamata, poiché essa sarà rivolta non tanto all'intelletto quanto al cuore, e risuonerà nei capolavori della letteratura, della musica, del teatro e dell'architettura.

Le opere d'arte sono più ricche e sfaccettate degli aforismi teosofici o delle argomentazioni filosofiche: lasciano infatti più spazio all'immaginazione e permettono a chiunque di interpretare l'insegnamento in modo che risulti più comprensibile e in sintonia con la propria individualità.

Molti sono i fiumi da cui emerge la rivelazione, e se l'arte non è il più puro fra questi, è quantomeno il più grande. Perciò, ogni forma d'arte e un bel repertorio di rituali doteranno la *Rosa del Mondo* di vesti colorate e scintillanti. E per questo stesso motivo, per chi possiede tre delle più grandi doti – visione religiosa, santità e genio artistico – sarà del tutto naturale essere a capo della *Rosa del Mondo*.

Forse un simile personaggio non arriverà mai o arriverà molto più tardi. È possibile che alla guida della *Rosa del Mondo* ci sarà un collettivo formato dai più degni, e non un singolo individuo. Ma se la Provvidenza invierà nel nostro secolo una persona dallo spirito così grande – come ne ha inviate prima – e le forze del Male non riusciranno a sventare la sua missione, questa sarà un'immensa fortuna per l'intero pianeta. Nessuno, infatti, può esercitare sull'umanità un'influenza più grande e luminosa di un genio della parola divenuto un leader visionario e un santo vivente, e che sia stato elevato a guida globale di un rinascimento culturale e sociale. Solo ed esclusivamente a un personaggio di tal genere può essere affidato un compito straordinario e senza precedenti: la supervisione morale di tutti gli Stati della Federazione e la guida delle nazioni, per trasformarli in una comunità globale.

Oh, noi russi abbiamo pagato cara la fiducia incondizionata che abbiamo riposto in un uomo risoluto, nel quale molti di noi hanno visto un benefattore dell'umanità! Non ripeteremo lo stesso errore! Ci sono segni inequivocabili che distinguono una persona degna di una simile missione da un genio del male. Quest'ultimo è tetro, mentre il primo risplende di vitalità spirituale. L'uno consolida il proprio potere con esecuzioni e torture; l'altro non dedicherà un solo giorno alla ricerca del potere, e nel caso in cui lo accetti non verrà versata nemmeno una goccia di sangue. L'uno coltiverà il culto della personalità in tutto il Paese;

l'altro troverà ridicola e ripugnante una simile esaltazione. L'uno è inavvicinabile; l'altro è aperto e disponibile nei confronti di tutti. L'uno è tormentato da un'inestinguibile sete di vita e potere, e si nasconde da pericoli immaginari dietro mura impenetrabili; l'altro è libero dalle tentazioni mondane e tranquillo di fronte al pericolo, dotato di una coscienza pulita e di una fede incrollabile. Sono due antipodi, ambasciatori di due campi incompatibili.

Naturalmente, questi leader eletti non sarebbero che primi tra uguali in un Consiglio Superiore. Per ogni cosa conterebbero sulla cooperazione di molti, e le loro attività sarebbero sottoposte al controllo di molti. Potrebbero assumere il loro incarico straordinario solo dopo essersi sottoposti a prove rigorose.

Una simile carica non potrà essere ricoperta da soggetti giovani e neppure di mezza età, ma solo da chi è stato reso maturo dalla vecchiaia. Le tentazioni e le emozioni negative dovranno essere state superate da molto tempo. Per quanto riguarda la vera e propria elezione, ritengo che dovrebbe svolgersi solo sotto forma di plebiscito. E anche durante il mandato dei Mentori Supremi, il Consiglio ne sorveglierebbe le attività. Qualsiasi deviazione dal percorso stabilito avrebbe come conseguenza il trasferimento dei loro poteri ad altri membri fra i più degni. In generale, tutte le questioni in gioco potrebbero essere valutate attentamente, i pericoli potrebbero essere previsti e le decisioni ponderate con cura e successivamente rettificare. Ma fintanto che seguiranno il percorso prestabilito, i Mentori Supremi costituiranno il collegamento mistico fra l'umanità e gli altri mondi, saranno i rivelatori della volontà della Provvidenza, le guide spirituali di miliardi di persone e i custodi delle loro anime. Non c'è nulla da temere dall'unione di tutto il potere spirituale e secolare nelle mani di questi personaggi.

Qualcuno dirà che individui di questo genere compaiono forse ogni cinquecento anni. Io mi spingerò ancora oltre: individui di tale statura, forniti di tutte le doti elencate qui sopra, non hanno mai potuto esistere prima. Un Einstein non avrebbe potuto apparire fra i Maori del XIX secolo. Sarebbe ridicolo aspettarsi di trovare un Dostoevskij così come lo conosciamo fra i sudditi di Tutankhamon o di Teodorico. Avrebbe avuto una serie di doti differenti, molte delle quali non si sarebbero potute esprimere nella sua vita. Gli individui come quelli di cui sto parlando non avrebbero potuto espletare i loro talenti neppure nel più recente passato, e i loro contemporanei sarebbero rimasti all'oscuro della loro effettiva statura e del loro autentico potenziale. Le condizioni essenziali sembrano sempre delinearsi con l'avvento della nuova era; la *Rosa del Mondo* le vedrà maturare in modo che l'atmosfera sociale e culturale procureranno al Mentore Supremo una lunga catena di successori degni di ricoprire quella carica.

Qualcun altro osserverà inoltre che perfino tutte le doti sopraelencate non sono sufficienti per occupare una posizione così straordinaria, che occorre anche una mente politica versatile, equilibrata e pratica. Senza dubbio. Un leader di quella caratura dovrà affrontare migliaia di problemi di ogni genere, e avrà bisogno di conoscenza ed esperienza – a livello economico, finanziario, giudiziario, e perfino tecnico. Ma l'epoca di Aristotele appartiene a un lontano passato: di questi tempi, le menti enciclopediche sono inconcepibili. E le attività dei personaggi di cui sto parlando sono altrettanto impensabili se non all'interno della mente collettiva, il Consiglio Superiore. Ne faranno parte le menti più profonde, coloro che sanno affrontare con saggezza le vicissitudini del comando, come pure specialisti di ogni campo del sapere. È la saggezza, non l'erudizione enciclopedica o le capacità di gestione pratica, che verrà richiesta ai Mentori Supremi: la saggezza che consiste nel capire le persone a prima vista, nell'andare immediatamente al cuore di problemi complessi e non rimanere mai, neppure per un istante, sordi alla voce della coscienza. I Mentori Supremi dovranno essere così moralmente elevati che l'amore e la fiducia nei loro confronti renderanno superflui altri metodi di governo. Per loro l'uso della coercizione o della forza sarà un supplizio e vi faranno ricorso solo in rarissimi casi.

Ma questa è solo una delle possibili opzioni, anche se a mio parere la più auspicabile. È facile immaginare un'alternativa: la leadership della *Rosa del Mondo*, un legame con il governo e gli organi legislativi della Federazione in cui il principio collettivo non sarà limitato da niente e da nessuno. Il compito di elaborare una costituzione spetta a un lontano futuro, e non noi, ma i nostri fortunati discendenti avranno l'opportunità di scegliere una delle numerose opzioni possibili.

Ma non è una teocrazia? Non mi piace questa parola. La teocrazia è il governo di Dio; usare questo termine in riferimento a un qualsiasi tipo di sistema sociale o politico sarebbe assurdo dal punto di vista degli atei e blasfemo da quello dei credenti. La storia non ha mai visto, né mai vedrà, una teocrazia. In riferimento agli Stati ecclesiastici del Papa o del Dalai Lama non si dovrebbe parlare di teocrazia, ma di ierocrazia, ovvero il governo di una casta sacerdotale. Il sistema che ho descritto è l'esatto opposto di qualsiasi tipo di ierocrazia: la Chiesa non scompare nello Stato, che la inghiotte e governa in suo nome. Al contrario, l'intero conglomerato di Stati e l'assemblea delle Chiese si fonderanno gradualmente in una comunità globale e in una Chiesa interreligiosa. Le posizioni negli organi superiori - legislativo, esecutivo e direttivo – non saranno occupate da un'alta gerarchia ecclesiastica, ma dai migliori rappresentanti di tutte le nazioni, fedi religiose, classi sociali e specializzazioni.

Non una ierocrazia, non una monarchia, non un'oligarchia e neppure una repubblica: quello che emergerà sarà qualcosa di qualitativamente diverso da tutto quello che c'è stato prima.

Sarà un sistema sociale su scala globale, impegnato a santificare e illuminare tutta la vita sulla Terra. Non so come verrà chiamato. Il punto non è il nome, ma l'essenza. E la sua essenza consisterà nel lavoro in nome della spiritualizzazione degli individui, di tutta l'umanità e della natura.

1.2 Prospettiva sulla cultura

A poco a poco, sorgerà un nuovo atteggiamento nei confronti di ogni cosa: non ci sarebbe alcun motivo di dar vita alla *Rosa del Mondo* se questa si limitasse a ripetere quanto è già stato detto in precedenza. Emergeranno un nuovo atteggiamento e un nuovo modo di pensare riguardo a ogni aspetto della vita, grande e piccolo: processi cosmici e storici, leggi planetarie e collegamenti fra mondi variomateriali, rapporti personali e approcci alla crescita individuale, Stati e religione, mondo animale e ambiente – in breve, tutto quello che facciamo rientrare nei concetti di cultura e natura.

Nascerà un nuovo atteggiamento verso ogni cosa, ma ciò non significa che ogni vecchio atteggiamento verrà rigettato o denigrato. In molti casi, verrà semplicemente presentato un punto di vista per mezzo del quale gli atteggiamenti passati smetteranno di essere in contraddizione, ma saranno complementari, e ciascuno di essi si mostrerà soltanto come un aspetto diverso della medesima realtà, o perfino di molte realtà. Un approccio di questo tipo è spesso efficace, per esempio, quando si esaminano le religioni più antiche e le realtà che le sostengono. Questo libro è interamente dedicato a questo nuovo atteggiamento. L'argomento è troppo vasto e complesso per poter essere delineato anche solo brevemente in un capitolo. Nonostante questo capitolo sia intitolato "Prospettiva sulla cultura" e quello successivo "Prospettiva sulla religione", non ci si deve aspettare una trattazione esauriente di questi temi. Tutti e sei i libri che compongono quest'opera sono pervasi da un nuovo modo di vedere le varie sfere culturali, i vari eventi storici, i vari sistemi religiosi e i vari regni della natura. Questi capitoli iniziali sono semplicemente intesi come una sorta di introduzione: contengono un sommario di determinati principi fondamentali, niente di più.

Nel nostro secolo la scienza ha assunto un ruolo dominante nella cultura. Il metodo scientifico rivendica la supremazia assoluta; per questo motivo il presente capitolo inizierà con una descrizione della prospettiva offerta dalla *Rosa del Mondo* sul metodo scientifico stesso. Va detto subito e apertamente che, per quante illusioni i sostenitori del metodo scientifico abbiano cercato di creare in proposito, esso non è mai stato, non è e non sarà mai l'unico modo per indagare o l'unico strumento per conoscere il mondo materiale. Occorre ricordare che, oltre al metodo artistico – con cui oggi quello scientifico condivide con suffi-

cienza e riluttanza il proprio stato di supremazia -, molto tempo fa furono gettate le fondamenta per un procedimento volto a investigare e conoscere il mondo materiale. Lo studio di quel metodo è indissolubilmente legato al lavoro degli esseri umani sul proprio sé spirituale e sull'illuminazione del proprio sé morale. Esiste addirittura la possibilità che in futuro questo diventi in una certa misura il metodo predominante. Quello che ho in mente non è tanto la magia o l'occultismo, che sono stati screditati da parecchi malintesi, quanto il concetto di lavoro spirituale. È possibile trovare vari sistemi e scuole di quel genere in tutte le religioni con tradizioni spirituali di lunga data. Poiché nel corso dei secoli hanno sviluppato tecniche pratiche per far sì che la volontà potesse influire sull'organismo umano e sulla materia esterna, e avendo condotto a quel livello i loro discepoli solo dopo una lunga preparazione morale e molteplici prove, hanno elevato, ed elevano tuttora, centinaia o forse migliaia di persone a quello che in termini profani viene definito "fare miracoli". Questo metodo arduo, che ha suscitato la fortissima ostilità dei filistei odierni, si distingue per un principio estraneo alla scienza: il lavoro sul proprio essere e la sua trasformazione, con il risultato di rendere i rivestimenti fisici ed eterici del proprio sé più duttili, elastici e ubbidienti alla propria volontà di quanto sia normalmente possibile. Questa via conduce a presunti fenomeni leggendari, quali la facoltà di passare attraverso oggetti tridimensionali, la levitazione, la capacità di camminare sull'acqua, il teletrasporto, la guarigione di malattie incurabili e della cecità, nonché la conquista più sublime e rara: la resurrezione dei morti.

Ciò con cui abbiamo a che fare in questi casi è la manipolazione di leggi valide nella nostra materialità e la sospensione di leggi inferiori, sostituite da leggi superiori a noi ancora sconosciute. E se nel XX secolo la maggior parte di noi trascorre tutta la vita senza imbattersi in esempi incontestabili di simili fenomeni, questo non significa necessariamente che tali fenomeni non si verifichino o che siano impossibili in linea di principio, ma solo che le condizioni prevalenti in ambito culturale, sociale e psicologico nell'era secolare (specialmente in Occidente e ancora di più nei Paesi appartenenti all'area socialista) hanno talmente impedito lo studio e la padronanza di quel metodo che il numero dei fenomeni di quel genere si è ridotto a una manciata di casi isolati.

Alcuni eventi di importanza veramente capitale svoltisi circa duemila anni fa (e di cui parleremo più avanti) sono responsabili del fatto che è diventato impossibile condurre su quel percorso di conoscenza tanto singoli individui quanto intere masse di persone. Con il passare del tempo, il clima psicologico dell'era secolare ha progressivamente bloccato qualsiasi movimento lungo quel cammino. Al giorno d'oggi, chiunque voglia intraprendere lo studio del metodo si trova ad affrontare enormi ostacoli. In alcuni Paesi questo studio è diventato praticamente impossibile, tuttavia non c'è motivo di credere che l'apprendimento del metodo resterà per sempre così lento e difficile. L'era "areligiosa" non è infinita, ma sta volgendo al termine. È difficile immaginare qualcosa che appaia più scono-

do, grossolano, rudimentale e impotente delle conquiste della tecnologia moderna se paragonate a quelle del metodo di cui sto parlando. Se le incalcolabili risorse materiali e umane attualmente assorbite per favorire il progresso del metodo scientifico fossero investite nello sviluppo e nello studio di quest'altro metodo, il panorama della vita umana - lavoro creativo, conoscenza, organizzazione della società e moralità – subirebbe cambiamenti radicali. Il clima psicologico dell'era della *Rosa del Mondo* creerà condizioni più che mai favorevoli allo sviluppo di questo metodo. Ma si tratta di qualcosa che avverrà in futuro, e non nell'immediato. Fino ad allora non ci resta che utilizzare perlopiù un metodo diverso, molto meno raffinato e che non ci porta molto lontano, ma che al momento prevale ovunque.

Da questa condizione deriva la prospettiva complessiva della *Rosa del Mondo* sulla scienza e la tecnologia nell'attuale fase storica. Caratteristiche dell'indagine scientifica – quali la raccolta laboriosa di fatti, la deduzione di regolarità dalla loro osservazione senza comprenderne la natura o l'orientamento, la loro manipolazione meccanica non accompagnata dalla capacità di prevedere a quali invenzioni e sconvolgimenti sociali porterebbero le sue scoperte – hanno fatto sì che la scienza sia stata per lungo tempo aperta a tutti, indipendentemente dal loro livello morale. Le conseguenze sono davanti ai nostri occhi e sopra le nostre teste, e la principale è che nessuno sulla Terra può essere sicuro che una bomba all'idrogeno o qualche altra scoperta scientifica più terribile non venga sganciata su di lui o sui suoi concittadini in qualsiasi momento da menti altamente qualificate. È pertanto naturale che una delle prime misure che la *Rosa del Mondo* metterà in atto, dopo aver iniziato a esercitare la supervisione sulle attività statali, sarà la creazione di un Consiglio Scientifico Superiore, ovvero un comitato composto da membri delle cerchie più interne della *Rosa del Mondo* stessa. Composto da persone che abbinano al rispetto della comunità scientifica un alto livello di integrità morale, il Consiglio assumerà la gestione esecutiva di tutto il lavoro scientifico e tecnologico, svolgendo funzioni sia di pianificazione che di regolamentazione.

Nel complesso, le implicazioni che la protezione degli interessi vitali dell'umanità comporta appaiono abbastanza evidenti, quantomeno nei loro principi, per cui è pressoché inutile soffermarsi ora a esaminarle. Le questioni coinvolte nella protezione degli interessi del regno animale e di quello vegetale verranno discusse in quelle parti del libro dedicate al mondo animale e al mondo degli Elementali. Questo è forse l'unico settore in cui la visione della *Rosa del Mondo* e le concezioni della maggior parte degli scienziati contemporanei sono inconciliabili. Il conflitto, tuttavia, non riguarda nessuna teoria scientifica, ma si riferisce solo a certi metodi pratici della scienza incompatibili con le esigenze fondamentali della bontà, non soltanto dalla prospettiva della *Rosa del Mondo*, ma anche in base alla visione di quasi tutti gli insegnamenti religiosi morali e di quasi tutte le persone compassionevoli.

All'infuori di questi contrasti puramente metodologici, fra la *Rosa del Mondo* e la scienza non ci sono, e neppure possono esserci, conflitti di alcun genere. Non esiste alcun settore in cui possa sorgere un conflitto tra loro, in quanto si occupano di cose diverse. Non può essere una coincidenza che l'erudizione della maggior parte dei geni scientifici di questo secolo non abbia impedito loro di avere convinzioni religiose personali e di condividere e perfino creare sistemi filosofici brillanti e spirituali. Einstein e Planck, Pavlov e Lemaître, Eddington e Milne: tutti – indipendentemente dal loro campo di ricerca scientifica – hanno mantenuto, ciascuno a proprio modo, una solida fede in Dio. Ovviamente, in questo discorso non rientrano gli scienziati russi del periodo sovietico, alcuni dei quali furono costretti a fare professione di materialismo non per convinzioni filosofiche, ma per motivi completamente diversi, evidenti a chiunque.

Lasciando da parte la filosofia e la politica, possiamo dire che in ambito puramente scientifico la *Rosa del Mondo* non fa alcuna dichiarazione che potrebbe dare adito a un rifiuto sufficientemente motivato da parte della scienza. Quanto viene affermato è che la scienza finora ha taciuto sulle realtà descritte dalla *Rosa del Mondo*. Questa però è una situazione che non si protrarrà a lungo. Per quanto riguarda i compiti sociali, culturali e morali che la *Rosa del Mondo* cercherà di svolgere, è impossibile immaginare che incontreranno obiezioni in linea di principio da parte delle autorità della comunità scientifica.

È ragionevole presumere che in futuro non sarà l'idea stessa di pianificazione dell'attività scientifica a essere oggetto di dibattito, ma i limiti di ciò che sarà oggetto di pianificazione e dei suoi metodi pratici. Senza dubbio uno studio speciale verrà dedicato alla programmazione e alla coordinazione del lavoro scientifico svolto in alcuni Stati a metà del XX secolo. Ma dalla loro esperienza verranno mutuati solo singoli aspetti, se non altro perché la Federazione sarà composta da molti Stati, grandi e piccoli, che saranno stati appena unificati e si troveranno a diversi stadi di sviluppo economico, Stati formati in contesti culturali diversi e con differenti sistemi sociopolitici. Per i sistemi caratterizzati da una maggiore centralizzazione economica risulterà più facile essere assimilati nell'inesorabile processo di socializzazione globale; per quelli abituati a un sistema di stampo liberista l'integrazione avverrà più gradualmente. Questo, come pure la varietà di tradizioni culturali, darà origine nella prima fase a un'economia globale estremamente eterogenea e a un'interazione di patrimoni culturali.

Anche gli antagonismi nazionali più radicati continueranno a lungo a farsi sentire. Ci vorrà del tempo per bilanciare e armonizzare le esigenze dei diversi Paesi e dei diversi strati della società che beneficeranno, ad esempio, dello sviluppo prioritario di questo o quel ramo

dell'industria in un luogo o nell'altro, o della vendita dei loro prodotti da qualche parte. Al fine di giungere a una soluzione equa di questo genere di problemi, ai soggetti a capo del Consiglio Scientifico e della *Rosa del Mondo* stessa sarà richiesta una nuova caratteristica psicologica, che consiste nel dominio interiore sui vincoli personali di tipo etnico-culturale, finora del tutto naturali – ovvero un atteggiamento di completa imparzialità nei confronti delle nazioni. Quali sforzi, quale autorità morale e perfino altruismo saranno necessari solo per indebolire antagonismi profondamente radicati come quello anglo-arabo, russo-polacco o turco-armeno! Che cosa dovranno fare nazioni occidentali come Germania, Inghilterra, Russia o America per mettere così tanti Paesi in condizione di dimenticare l'ostilità che esse stesse hanno suscitato in loro? Che programmi scolastici saranno necessari per placare l'orgoglio ferito che impedisce a molte nazioni di dimensioni piccole o medie di intrattenere rapporti amichevoli con i loro vicini e che degenera in fantasie aggressive che fanno credere loro di poter conseguire la grandezza a spese di altri Paesi?

Questa, tuttavia, è solo una faccia della medaglia. Molte nazioni occidentali dovranno sbarazzarsi dell'ancorché minimo residuo del loro antico senso di superiorità sugli altri. I russi dovranno rendersi conto che il loro Paese non è il coronamento della creazione e che in realtà non è migliore di molte altre nazioni. Gli inglesi saranno costretti a svolgere un immane lavoro sul loro sé interiore per poter rinunciare all'abitudine di favorire gli interessi degli abitanti delle Isole britanniche a scapito di quelli delle popolazioni dell'Indonesia o della Tanzania. Ai francesi verrà richiesta la capacità di prendere a cuore gli interessi del Paraguay o della Thailandia con la stessa passione che rivolgono ai propri. I cinesi e gli arabi libereranno i loro cuori e le loro menti dalla diffidenza verso gli europei, un tempo giustificata e ora anacronistica, che hanno coltivato per secoli e secoli, e impareranno a dedicare alle esigenze del Belgio o della Grecia un'attenzione non minore di quella che riservano agli interessi di Shanghai o del Sudan. Gli abitanti delle repubbliche dell'America Centrale dovranno smettere di occuparsi e lamentarsi soltanto della loro situazione, e prendere parte alla distribuzione della ricchezza mondiale, tenendo conto delle esigenze dell'Afghanistan, della Cambogia, e perfino della Jacuzia. Dagli abitanti degli Stati Uniti ci si aspetterà che si ricordino che si definiscono cristiani e che il cristianesimo è incompatibile con un odio selvaggio nei confronti di qualsiasi razza, neri inclusi. Come chiunque può notare, questa ristrutturazione psicologica sarà incredibilmente difficile, ma è l'unico modo per liberarsi dalle guerre e dalla tirannia. Come prevedibile, nessuno può sperare di prender parte all'opera degli organi di pianificazione globale senza questa ristrutturazione.

Le nazioni dovranno anche imparare a sacrificare non il loro sangue, e ovviamente neppure la vita dei loro figli e figlie, bensì i dollari. Le nazioni più ricche, infatti, saranno messe di fronte alla necessità di condividere le loro risorse con le popolazioni dell'Est e del Sud, e per giunta in maniera disinteressata, senza la minima intenzione di trasformare quell'aiuto

in un'opportunità di fare affari. In poche parole, tutti quelli che occuperanno posizioni di comando nella *Rosa del Mondo* dovranno essere in grado di sentirsi innanzitutto membri del cosmo intero, poi membri dell'umanità, e solo a quel punto membri di una nazione.

L'obiettivo generale della *Rosa del Mondo* – o, per essere più precisi, dell'immenso processo spirituale iniziato migliaia di anni fa e di cui la *Rosa del Mondo* è solo una fase – è l'illuminazione di *Shadanakar*. E il compito principale della nostra epoca consiste nell'instaurare dappertutto, senza escludere neanche un singolo individuo, un livello di vita degno degli esseri umani, un semplice benessere quotidiano e rapporti morali fondamentalmente buoni fra le persone. L'idea che a tutti, nessuno escluso, si debba garantire un lavoro utile e appagante, il riposo, lo svago, una vecchiaia tranquilla, un'abitazione dignitosa, l'accesso a tutte le libertà democratiche e la soddisfazione delle proprie necessità basilari, sia materiali che spirituali, inizierà a concretizzarsi sempre più nella vita quotidiana.

Solo molto più avanti, negli ultimi capitoli, sarò in grado di far luce sulle misure concrete, su quel programma di riforme integrate mediante le quali sono convinto che questi principi diventeranno realtà viventi. Per il momento, la discussione riguarda solo i principi. Così, chi non approva questi principi non perderà tempo ed energia proseguendo nella lettura, mentre chi si sente in sintonia con essi si farà un'idea dello spirito che sottende la *Rosa del Mondo* prima di mettersi a esaminare i percorsi possibili per trasformare in realtà questi ideali.

Quello sopra descritto è l'atteggiamento fondamentale della *Rosa del Mondo* nei confronti della scienza e della tecnologia, nella misura in cui riesco a spiegarlo senza dovermi addentrare nella metastoria e nella transfisica. Questo dovrebbe essere anche il ruolo svolto dal metodo scientifico nei prossimi periodi storici.

Tra alcuni decenni, il tasso di crescita economica in costante aumento raggiungerà un livello che potremmo a buon diritto definire di prosperità globale. Il tenore di vita di cui godono oggi gli abitanti delle nazioni economicamente avanzate si imporrà anche negli angoli più remoti del pianeta. La riconversione delle ingenti somme di denaro oggi destinate agli armamenti verso utilizzi pacifici imprimerà un'accelerazione quasi inimmaginabile alla crescita economica.

L'istruzione elementare universale sarà probabilmente raggiunta anche prima. Da ultimo, perfino l'istruzione secondaria universale sarà ritenuta insufficiente. I confini dell'intelligenza abbracceranno l'umanità intera. Lo sviluppo di mezzi di comunicazione sempre più nuovi, insieme alla loro accessibilità e praticità, eliminerà quasi ogni distanza fra le nazioni e

le culture. Con la riduzione della giornata lavorativa, si libereranno maggiori riserve di tempo. La scienza fisiologica metterà a punto una tecnologia che consentirà al cervello umano di memorizzare gli input in modo più rapido e indelebile. Ci sarà un aumento del tempo libero, e le questioni che ora tengono occupata la maggior parte delle persone - economia, politica, miglioramento dei prodotti, tecnologia, ulteriore potenziamento delle comodità materiali – perderanno di interesse. È del tutto realistico pensare che le generazioni future troveranno strano e incomprensibile che i loro antenati abbiano potuto essere così assorbiti e coinvolti emotivamente da decisioni relative a questioni così noiose e banali. Le loro energie verranno incanalate nella creazione di ricchezze di ordine superiore, dato che la base economica, ormai saldamente radicata e globale, non sarà soggetta a brusche fluttuazioni.

Le questioni legate alla tecnologia e all'economia non saranno più la preoccupazione prioritaria delle persone. Verranno affrontate nei rispettivi comitati e saranno sottoposte a controllo pubblico, proprio come lo sono oggi le questioni relative all'igiene dei ristoranti o alle fognature. I talenti dell'umanità saranno destinati a un uso diverso, dettato dalla sete di conoscenza, dall'amore per tutti gli esseri viventi, dall'esigenza di forme più elevate di lavoro creativo e dalla passione per la bellezza.

La sete di conoscenza, che un tempo indusse gli esploratori a intraprendere viaggi in acque sconosciute e a vagare in continenti non ancora scoperti, li spingerà inizialmente nello spazio cosmico, forse addirittura prima della nascita della *Rosa del Mondo*. Gli altri pianeti però sono inospitali. Dopo svariate missioni esplorative, si smetterà di effettuare lanci spaziali e la sete di conoscenza stessa comincerà a concentrarsi su altro. Verranno messi a punto metodi per attivare e sviluppare gli organi latenti di cui ogni essere umano è dotato: organi di visione spirituale, udito spirituale, memoria profonda, e la facoltà di separare a piacere dal corpo fisico i corpi interiori variomateriali. Avranno inizio viaggi attorno a mondi variomateriali, intorno ai piani di *Shadanakar* che si dispiegheranno. Sarà l'era dei Magellano cosmici e dei Colombo dello spirito.

Quali concezioni sistematiche del valore, dei diritti, dei doveri e della crescita dell'individuo contribuiranno a creare un nuovo clima psicologico e ad accelerare l'avvento dell'età dell'oro? Il valore assoluto degli individui consiste nel loro condividere con Dio una capacità innata di lavoro creativo e amore. Il loro valore relativo dipende dal livello che hanno raggiunto nella loro ascesa spirituale, dal complesso degli sforzi – sia i loro che quelli della Provvidenza – compiuti per giungere a quel livello, e dal grado di manifestazione nella loro vita delle doti divine consistenti nel lavoro creativo e nell'amore.

La tappa terrestre del viaggio cosmico di una monade ascendente è lo stadio in cui le

sue facoltà di lavoro creativo e amore possono e devono essere esercitate per elevare il suo ambiente naturale e umano – vale a dire, per ridurre la tendenza delle parti e delle unità individuali all'interno di quell'ambiente ad affermarsi a spese degli altri. Il male consiste proprio in questa tendenza. Le sue forme e le sue dimensioni sono pressoché infinite in termini di varietà, ma la radice è sempre la stessa: il tentativo di imporsi a spese di chiunque altro e di qualsiasi altra cosa.

Per le religioni più antiche, il valore relativo degli individui corrispondeva al grado in cui ubbidivano ai precetti di un dato codice religioso-morale. Le religioni con tendenze ascetiche credevano che lo stadio più elevato fosse quello della santità, da loro definita puro servizio monastico o martirio in nome della fede. In questo modo relegavano l'amore a una posizione di secondo piano. Il sacrificio di un monaco o di un martire non scaturiva dall'amore per il genere umano o per tutti gli esseri viventi, ma da un desiderio ardente di fondersi con Dio ed evitare i tormenti dell'inferno. Ovviamente mi sto riferendo alla tendenza predominante, all'atteggiamento prevalente, e non a quei singoli straordinari apostoli d'amore come San Francesco d'Assisi, Ramànuja o Milarepa.

Per quanto a noi possa sembrare orrendo, neppure la sofferenza eterna dei peccatori all'inferno suscitò nella maggior parte degli adepti di quelle religioni il desiderio di trovare spiegazioni alle leggi cosmiche, compresa la legge di compensazione o karma. Ai loro occhi, il castigo eterno per i peccati temporali aveva la valenza di una giusta azione di Dio o comunque (come nel brahmanesimo) di una legge inalterabile e assolutamente immutabile. Buddha ardeva come una torcia infiammata dal fuoco della compassione, ma anche il suo insegnamento si limitava a illustrare come liberarsi dalla ruota di leggi ferree e non a chiarirle e trasformarle. Quanto al lavoro creativo, la sua natura intrinseca non era affatto riconosciuta – un simile concetto non esisteva nemmeno –, mentre alle forme concrete di lavoro creativo accessibili alla gente comune veniva attribuita poca importanza, a eccezione dei lavori religiosi nel senso stretto della parola: atti di carità, teologia, servizio missionario, architettura ecclesiastica e servizio religioso.

Altre religioni non dedite all'ascetismo, come l'Islam e il protestantesimo, modificarono l'ideale di santità, ampliandolo e nello stesso tempo sminuendolo e rendendolo più accessibile e popolare, spingendosi addirittura a richiedere l'osservanza di comandamenti a fronte di Dio, dello Stato, del prossimo, della famiglia e infine di se stessi. Va sottolineato che né l'uno né l'altro gruppo di religioni si era assegnato il compito di trasformare la società, e tanto meno la natura. Di conseguenza, anche l'idea dei doveri individuali rimase carente e limitata. Era naturale che quei compiti finissero per essere propugnati da insegnamenti laici, anche se in una forma estremamente semplicistica. Venne esaltato un livello

morale più basso, internamente contraddittorio, che mescolava ciecamente caratteristiche portatrici di progresso con altre che scendevano al di sotto di un minimo morale che si sarebbe ritenuto fuori discussione da tempo. La gente rispolverò la vecchia formula “il fine giustifica i mezzi”, e poiché esitava a proclamarla apertamente e sinceramente, iniziò ad applicarla nella pratica. L’aspetto morale degli eventi storici veniva completamente ignorato quando li si sottoponeva a un esame minuzioso o a una valutazione; i verdetti venivano emessi solo in base alla considerazione dell’orientamento complessivamente progressista o reazionario di quel dato evento. Nessuno era disturbato dal fatto che una simile pratica portava a giustificare le atrocità commesse da molti despoti del passato, fra cui perfino feroci massacri di massa come quelli ad opera del Terrore giacobino o le attività dell’Opričnina. Molte antiche conquiste nell’ambito del progresso sociale – come la libertà di parola, di stampa e di coscienza – furono messe da parte.

Le generazioni cresciute in un’atmosfera del genere smisero a poco a poco perfino di sentire il bisogno di quelle grandi libertà – un sintomo di gran lunga più eloquente di qualsiasi filippica sull’indecente declino spirituale della società. Così, mentre la società proseguiva nell’adozione di quel livello morale nella forma che aveva assunto nella vita reale, le caratteristiche positive che possedeva venivano annullate. Il futuro, infatti, riservava solo la prospettiva del dominio della sazietà materiale, conseguito con la rinuncia alla libertà spirituale, con il sacrificio di milioni di vite umane e con l’esilio di miliardi di anime nei piani inferiori di *Shadanakar*, anime che avevano venduto il loro diritto di nascita divino per un misero piatto di minestra. Si può solo sperare che l’umanità impari da quella terribile lezione.

La Rosa del Mondo insegnerà il valore assoluto degli individui e i loro diritti di nascita divini: il diritto di essere liberi dal giogo della miseria e dell’oppressione da parte di gruppi affamati di potere, il diritto al benessere, il diritto a tutte le forme di lavoro creativo libero e a presentare pubblicamente i frutti di quel lavoro, il diritto alla ricerca religiosa e il diritto alla bellezza. Quello di garantirsi l’esistenza e di godere dei vantaggi della civiltà è un diritto innato delle persone che di per sé non necessita una rinuncia alla libertà o alla spiritualità. Sarebbe fuorviante affermare che ci troviamo di fronte a un dilemma cruciale, che per ottenere quelle che sono solo le benedizioni naturali e ovvie della vita dobbiamo sacrificare la nostra libertà spirituale e sociale.

La Rosa del Mondo insegnerà anche i doveri degli individui: espandere costantemente l’area su cui si estende il loro amore e promuovere, moltiplicare e illuminare ciò che nasce dal loro lavoro. Il lavoro creativo è quindi nel contempo un diritto e un dovere. Ancor oggi non riesco a comprendere come sia stato possibile che questo autentico dono divino all’umanità non abbia ricevuto la giusta attenzione in nessuna delle religioni più antiche, se

non in certe forme di politeismo, in particolare quello dell'antica Grecia. Se non vado errato, fu solo nell'antica Grecia che la creatività stessa (e non la produttività, come in altre forme di politeismo) venne divinizzata. Ai grandi maestri dell'arte veniva addirittura riservato un posto nel pantheon.

È triste e lascia perplessi che dopo il declino dell'antica Grecia il talento creativo abbia smesso di attirare l'attenzione delle religioni e non sia più stato concettualizzato in termini ontologici, metafisici o mistici. Sotto l'influsso dell'idea semitica, interpretata in modo superficiale, che dopo sei giorni dedicati alla creazione il Divino Spirito Creatore si sia riposato, la teologia ha preferito eludere la questione dell'ulteriore creazione di Dio. Le parole di Dio riportate nell'Apocalisse, "Ecco, io faccio nuove tutte le cose", sono rimaste l'unica traccia di ispirazione, l'unica intuizione in proposito. Per quanto concerne la creatività umana, nei suoi confronti si formò un atteggiamento tutto sommato sospettoso, come se il peccato di orgoglio di cui un creatore umano può cadere preda fosse più pericoloso e letale della sterilità creativa. Purtroppo, la concezione della creatività umana formatasi nelle religioni di origine indiana non era meno perniciosa.

Gli ultimi secoli di cultura occidentale – così ricchi di opere di genio in tutte le sfere dell'arte, della scienza e della filosofia – ci hanno insegnato molto: ci hanno insegnato a provare venerazione per la creatività umana e rispetto per il lavoro umano. Ma lo spirito laico di questi secoli ha incoraggiato proprio ciò che le religioni più antiche temevano: i creatori sono stati affetti da orgoglio per il loro talento creativo, come se quel dono fosse stato forgiato da loro stessi. È vero, questa presunzione si è annidata non tanto nei cuori dei veri geni, e tanto meno dei visionari dell'arte, quanto in quelli di figure scientifiche e artistiche minori. Una serie di capitoli in questo libro sarà dedicata in particolare a una disamina più profonda di questo problema dal punto di vista degli insegnamenti della *Rosa del Mondo*.

In ogni caso, il lavoro creativo, come l'amore, non è un dono esclusivo concesso solo a pochi eletti. Al momento sono in pochi a essere dotati di santità e visione morale, eroismo e saggezza, genio e talento, ma tutto questo è semplicemente l'attivazione del potenziale latente in ogni anima. Nascosto alla coscienza di ognuno di noi, ribolle un oceano d'amore, una fonte inesauribile di creatività. La religione complessiva rimuoverà quella barriera e consentirà a quelle acque curative di irrompere nella nostra vita. Un atteggiamento creativo nei confronti di ogni cosa farà la propria comparsa nelle generazioni cresciute all'insegna di questa religione, e perfino il lavoro smetterà di essere un peso, per diventare invece l'espressione esteriore di un inestinguibile desiderio di creare cose nuove e migliori, e di crearle da sé. Tutti i seguaci della *Rosa del Mondo* trarranno piacere dal lavoro creativo, e ne insegneranno le gioie ai bambini e agli adolescenti. Saranno creativi in ogni attività: scrittura, archi-

tettura, scienza, giardinaggio, l'abbellimento e l'alleggerimento della vita quotidiana, il servizio religioso e il dramma liturgico, l'amore tra uomo e donna, l'educazione dei figli, l'attività fisica e la danza, l'ispirazione della natura e il gioco, poiché ogni lavoro creativo, tranne quello demoniaco, che viene svolto come attività fine a se stessa, è divino per natura. Per suo tramite, le persone si elevano e riempiono di Dio il loro cuore e i cuori di quelli che stanno loro intorno.

Quando si tratta di crescita spirituale, la maggior parte delle persone si muove lungo la via larga e lenta, che si snoda attraverso matrimonio ed educazione dei figli, lavoro e divertimento, attraverso la pienezza e la varietà delle impressioni, delle gioie e dei piaceri della vita. Ma c'è anche un Sentiero Stretto. E' un sentiero per coloro che nutrono nella loro anima uno speciale dono che richiede una rigorosa abnegazione: il dono della santità. Gli insegnamenti religiosi sbagliano a sostenere che la Via Stretta sia l'unica vera via o la più elevata. Hanno ugualmente torto anche i sistemi sociali o religiosi che la negano del tutto ed erigono barriere contro coloro che si sentono chiamati a percorrere soltanto questa via. È improbabile che nell'era della *Rosa del Mondo* i monasteri saranno numerosi, ve ne saranno però alcuni, di modo che chi verrà spinto sulla Via Stretta dalla sete spirituale possa dedicarsi ad attivare nella propria anima poteri il cui sviluppo richiede anni di lavoro interiore, svolto in silenzio e in solitudine. Se una persona intraprende la Via Stretta per paura di qualche punizione o perché aspira a un rapporto personale, egoistico e intimo con Dio, le sue conquiste saranno insignificanti. Non esiste alcun Dio che ricompensa i propri schiavi fedeli con la beata contemplazione della Sua gloria. La contemplazione delle sfere più elevate consiste nella liberazione dal proprio sé per entrare in comunione con l'Uno, che racchiude in sé tutte le monadi e l'intero universo.

Perciò un seguace della *Rosa del Mondo* non si sentirà costretto a intraprendere la Via Stretta per egoismo spirituale o per un desiderio di salvezza personale frammisto a fredda indifferenza nei confronti del destino altrui. Chi la segue sarà motivato dalla presa di coscienza che sulla Via Stretta verranno svelati doni con i quali il santo vivente sarà in grado di aiutare il mondo più efficacemente da una condizione di solitudine di quanto non possano fare centinaia di persone nel mondo esterno e, inoltre, che dopo la morte questi doni cresceranno così tanto in forza che perfino le potenti gerarchie superiori dei dèmoni si inchineranno di fronte a essi.

Non è assolutamente necessario che la tonsura sia accompagnata da voti pesanti. Non c'è alcun motivo per condannare o diffamare chi, dopo un certo numero di anni, abbandona la via. Coloro che intraprendono la via, all'inizio faranno solo un voto a breve termine: per tre, cinque o sette anni. Solo dopo aver completato con successo queste tappe, se lo desiderano,

potranno fare un voto per un periodo più lungo. Tuttavia, anche in questo caso, la consapevolezza dell'irrevocabilità della loro decisione e la paura di aver commesso un errore irreparabile non li tormenteranno e non li perseguiteranno dando luogo a disperazione e a esplosioni selvagge di emozioni negative non ancora domate. Sapranno che allo scadere del voto saranno liberi di ritornare nel mondo esterno, di scegliere qualsiasi stile di vita, qualsiasi lavoro e di formarsi una famiglia senza timore di subire riprovazione o disprezzo da parte di qualcuno.

Ho cercato di dare un'idea della prospettiva della *Rosa del Mondo* sulle modalità scientifiche e Scientifiche di ricerca, sui diritti e i doveri degli individui, sulla creatività e il lavoro umano, e sui due tipi fondamentali di via spirituale: quella larga e quella stretta. Per completare questa panoramica sulla sua prospettiva culturale, sarebbe opportuno soffermarsi sulla visione che la *Rosa del Mondo* ha rispetto all'arte nel senso più ampio del termine, ma questo argomento è così importante, tocca così tanti livelli diversi e mi sta così particolarmente a cuore che ho deciso di dedicargli una serie di capitoli in una parte successiva del libro. Perciò, prima di passare alla questione del punto di vista della *Rosa del Mondo* sulle altre religioni, dirò giusto due parole sull'arte nell'epoca ormai prossima.

Quali caratteristiche potrebbero distinguere l'arte che dovrà essere creata da coloro che hanno abbracciato lo spirito della *Rosa del Mondo* nel prossimo futuro, quando il sole dell'età dell'oro avrà appena cominciato a illuminare le nuvole all'orizzonte?

Sarebbe ingenuo cercare di prevedere o riassumere la varietà di tendenze, generi, scuole e stili artistici con cui quella sfera culturale rifulgerà verso la fine di questo secolo. Penso però che emergerà un certo stile dominante, anche se ovviamente non esaurirà tutti i diversi movimenti artistici (in condizioni di massima libertà questo sarebbe impossibile e anche inutile per lo stesso motivo). Questo stile è destinato a diventare il più diffuso nell'arte e nella letteratura dell'ultimo terzo di questo secolo. La percezione della realtà intrinseca alla *Rosa del Mondo* – una percezione trasparente, che distingue i piani variomateriali o spirituali attraverso il piano fisico - troverà espressione in questo stile. Una tale percezione della realtà sarà tutt'altro che un ottimismo calcolato, timoroso di distruggere la propria tranquillità prestando ascolto ai lati oscuri e tragici dell'esistenza. I creatori di questo stile non cercheranno di ignorare il lato nascosto del mondo, angosciante e spaventoso, e riterranno codardo il desiderio di dimenticare il sentiero insanguinato della storia, la realtà dei terribili piani infrafisici di *Shadanakar* e delle loro leggi spietate che incatenano innumerevoli schiere di sventurati sottoponendoli a supplizi disumani, e l'orrenda caduta che le forze dell'Anti-Dio stanno preparando per lo spirito umano e che avverrà quasi certamente quando l'età dell'oro avrà fatto il suo corso. Ma un livello più alto di consapevolezza non offuscherà il loro

amore per il mondo, non diminuirà la gioia che ricevono dalla natura, dalla cultura, dal lavoro creativo, dal servizio reso alla collettività, dall'amore e dall'amicizia. Al contrario! La consapevolezza dei pericoli nascosti che minacciano i propri cari potrebbe mai estinguere la fiamma di quell'amore? Ci saranno opere meravigliose e vitali di una purezza e di una gioiosità senza precedenti. In tutti i generi artistici – sia in quelli già esistenti sia in quelli che si affermeranno in seguito – appariranno opere che scintilleranno come spruzzi d'acqua su laghetti illuminati dal sole, opere di artisti del futuro incentrate su un amore di gran lunga più vasto del nostro, opere sui giovani, sulle gioie della vita familiare e del servizio reso alla collettività, sull'ampliamento della coscienza umana e sull'espansione dei confini della nostra percezione, sull'amicizia fra esseri umani ed Elementali, sulla vicinanza quotidiana di intimi amici che ancora non si vedono, oltre a molte altre cose che riguarderanno gli uomini di quei tempi e che noi non siamo in grado neppure di immaginare.

Ho l'impressione che uno stile di questo tipo – mascolino nella sua intrepidezza e femminile nella sua amorevolezza, una profonda combinazione di gioia e di affetto per gli esseri umani e il mondo, pur con un'intensa consapevolezza degli abissi più oscuri di quest'ultimo – potrebbe essere chiamato realismo trasparente o metarealismo. E c'è forse bisogno di dire che un'opera d'arte non dovrà necessariamente essere un esempio di realismo trasparente perché le persone che hanno abbracciato lo spirito della *Rosa del Mondo* possano goderne e trarne diletto? Costoro proveranno piacere per tutto ciò che evidenzia l'impronta del talento e possieda almeno una delle seguenti caratteristiche: senso della bellezza, ampio respiro, profondità di pensiero, acutezza di intuizione, purezza di cuore o uno spirito gioioso.

Verrà un tempo in cui il livello morale ed estetico della società, e degli stessi artisti, sarà tale per cui scomparirà il bisogno di qualsiasi genere di restrizioni e la libertà delle forme di espressione artistica, letteraria, filosofica e scientifica sarà assoluta. Ma l'epoca di quel livello morale ideale arriverà solo vari decenni dopo che la *Rosa del Mondo* avrà assunto il controllo morale sugli Stati. Non è per saggezza, ma per ingenuità giovanile che si può arrivare a pensare che la società abbia già raggiunto quelle vette di maturità in cui la libertà assoluta non darà luogo a gravi e irreparabili abusi.

Dapprima, oltre a compiti più piacevoli, sarà necessario assegnare alle sedi locali del Consiglio Artistico Globale la gestione di quell'unico punto di controllo attraverso il quale un'opera artistica dovrà passare prima della sua presentazione al pubblico. Questo sarà, se vogliamo, il canto del cigno del censore. All'inizio, quando gli antagonismi nazionali e i pregiudizi razziali non saranno ancora stati eliminati, e le organizzazioni assetate di potere continueranno a far leva su questi pregiudizi, si dovrà proibire ogni forma di propaganda di

odio contro qualsiasi fascia della popolazione. La censura verrà mantenuta più a lungo sui libri e i testi in cui vengono divulgate idee scientifiche e filosofiche che trattano fatti oggettivi in modo inadeguato, superficiale o distorto, portando così fuori strada i lettori non informati. La censura persisterà sulle opere di narrativa, alle quali richiederà, a mio avviso, un minimo di merito artistico al fine di proteggere il mercato letterario da una marea di spazzatura di cattivo gusto ed esteticamente ignorante. Per finire, un divieto incondizionato della pornografia sarà quello che probabilmente resterà in vigore più a lungo di tutti. Con l'eliminazione di ciascuna di queste restrizioni, sarà introdotta un'altra misura: dopo l'uscita di un'opera di scarsa qualità, il Consiglio Artistico Globale o il Consiglio Scientifico Globale ne pubblicherà una recensione autorevole, e questo sarà sufficiente.

Certo, non sarà facile mettere a punto un sistema per stabilire chi dovrà far parte di questi consigli, un sistema che garantisca che soggetti con pregiudizi concettuali o favorevoli a un partito, sostenitori intolleranti di particolari movimenti o scuole filosofiche, o paladini degli interessi creativi di qualche singolo gruppo, nazione o generazione, non interferiscano in nessuna sfera della cultura. Ciononostante, sono incline a pensare che nell'atmosfera psicologica della *Rosa del Mondo* sia possibile concepire un sistema di questo tipo.

Se per il momento evitiamo di entrare in distinzioni sottili fra i concetti di cultura e civiltà, possiamo comunque dire che la cultura non è nient'altro che l'insieme complessivo del lavoro creativo dell'umanità. Se il lavoro creativo è il più sublime, il più prezioso e il più sacro dei doni umani, un'espressione della prerogativa divina dell'anima umana, allora non esiste e non può esistere nulla di più prezioso o sacro della cultura. Inoltre, quanto più un dato livello culturale, una certa sfera culturale o un dato lavoro creativo può essere spirituale, tanto maggiore sarà anche il suo valore.

La cultura di un'umanità unita sta emergendo solo ora. Fino a oggi, le uniche culture che hanno raggiunto la maturità individuale sono state quelle delle singole popolazioni sovranazionali, dove con popolazione sovranazionale si intende un gruppo di nazioni legate da una cultura distinta, creata congiuntamente. Nessuna di queste culture, tuttavia, è limitata all'aspetto che esiste e si evolve all'interno del nostro spazio tridimensionale. Quelli che qui hanno preso parte alla costruzione di questa cultura proseguiranno il loro lavoro creativo anche nell'aldilà, anche se, ovviamente il lavoro sarà diverso, in conformità con le condizioni del mondo o dei mondi che l'anima del creatore umano sta attraversando in quel momento. Sta crescendo una consapevolezza di comunità di milioni di anime di questo tipo, di terre e città celesti sopra ciascuna delle popolazioni sovranazionali del mondo, e di *Arimoya*, l'emergente terra celeste della cultura di un'umanità unita. Una prospettiva culturale basata su simili principi è nuova e sorprendente. Avremmo anche ragione a notare

che, con l'ulteriore cristallizzazione e approfondimento, tale prospettiva crescerà fino a diventare una vasta mitologia, se usando la parola "mito" ci disabituassimo a pensare a qualcosa che non ha basi nella realtà. Qui abbiamo a che fare con l'esatto contrario: una realtà colossale che si riflette in modo nebuloso e superficiale, ma che si riflette comunque nella mitologia.

L'atmosfera instaurata dalla *Rosa del Mondo* e dai suoi insegnamenti farà sorgere le condizioni necessarie affinché questa mitologia culturale venga compresa da ogni mente. Anche se solo un numero limitato di menti sarà in grado di afferrarlo in tutta la sua complessità esoterica, lo spirito della visione del mondo, e non la sua lettera, diventerà gradualmente accessibile a quasi tutti. E se prendiamo in considerazione la prospettiva di instillare questa visione del mondo nella gente comune, allora l'elaborazione di un sistema di misure per salvaguardare tutte le sfere della cultura dall'interferenza di persone che non hanno alcun diritto interiore di gestire tali sfere smetterà di sembrare un'impresa disperata.